



**raffineria di ancona**

**PROGETTO DI PARZIALE ADEGUAMENTO DEL CICLO DESOLFORAZIONE  
DISTILLATI MEDI PER LA PRODUZIONE DI COMBUSTIBILI MARINI A BASSO  
TENORE DI ZOLFO**

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**  
ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Aprile 2015

Id. II-Quadro\_Programmatico.docx

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****INDICE**

<b>II.0</b>	<b>Introduzione .....</b>	<b>3</b>
<b>II.1</b>	<b>Sintesi delle analisi e valutazioni.....</b>	<b>4</b>
<b>II.2</b>	<b>Principali riferimenti normativi.....</b>	<b>8</b>
<b>II.3</b>	<b>Atti autorizzativi in materia di AIA e VIA.....</b>	<b>10</b>
II.3.1	Autorizzazione Integrata Ambientale della Raffineria.....	10
II.3.2	Autorizzazione Integrata Ambientale dell’Impianto IGCC.....	10
<b>II.4</b>	<b>Il progetto in relazione agli strumenti di programmazione comunitaria, nazionale, regionale, provinciale e comunale.....</b>	<b>11</b>
II.4.1	Sviluppo sostenibile: Strategia Europa 2020 e Energy Union.....	13
II.4.2	Piano d’Azione italiano per l’Efficienza Energetica (PAEE).....	17
II.4.3	Piano Nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra .....	19
II.4.4	La Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) .....	21
II.4.5	Rete Natura 2000 – Progetto Biotaly .....	25
II.4.6	Piano di Inquadramento Territoriale (PIT) Regione Marche .....	27
II.4.7	Piano Regionale per la bonifica delle aree inquinate .....	30
II.4.8	Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) .....	34
II.4.9	Piano di Tutela delle Acque (PTA) .....	38
II.4.10	Accordo tra Regione Marche e Gruppo api.....	41
II.4.11	Piano Regionale dei Porti (PRP).....	43
II.4.12	Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR).....	44
II.4.13	Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR) .....	48
II.4.14	Piano di Risanamento dell’Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA) .....	50
II.4.15	Piano per l’Assetto Idrogeologico (PAI).....	53
II.4.16	Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale (TPL).....	57
II.4.17	Piano di gestione integrata delle aree costiere.....	59
II.4.18	Piano regionale di risanamento della qualità dell’aria .....	61
II.4.19	Strategia regionale d’azione ambientale per la sostenibilità (STRAS).....	66
II.4.20	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	69
II.4.21	Il Progetto del Parco Fluviale del Fiume Esino.....	74
II.4.22	Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) .....	75
II.4.23	Programma Attuativo Provinciale (PAP) del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR).....	77
II.4.24	Patto dei Sindaci e bilancio di CO <sub>2</sub> del territorio provinciale .....	81
II.4.25	Piano Regolatore Generale Comunale (PRG) .....	82
II.4.26	Zonizzazione acustica comunale .....	88
II.4.27	Piano di utilizzazione del litorale sud .....	91
II.4.28	Vincolo Aeroporto .....	93



## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

### II.0 Introduzione

Il presente documento costituisce il “Quadro Programmatico” dello Studio Preliminare Ambientale predisposto per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) del progetto di parziale adeguamento del ciclo desolforazione distillati medi per la produzione di combustibili marini a basso tenore di zolfo.

Il Quadro Programmatico fornisce gli elementi conoscitivi necessari all'individuazione delle possibili relazioni del progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Di seguito vengono sintetizzati i contenuti e gli obiettivi degli strumenti di pianificazione disponibili, con particolare riferimento a quelli che, per la tipologia, l'ubicazione e le caratteristiche dell'intervento in progetto risultano poter avere, con esso, maggiore pertinenza.

In relazione alla tipologia del progetto ed alle sue interazioni con l'ambiente, descritte nel Quadro Progettuale, l'analisi si è incentrata sugli strumenti che riguardano principalmente la pianificazione energetica, la tutela della qualità dell'aria e delle risorse idriche, l'uso del territorio, la tutela del paesaggio e delle aree protette, la bonifica dei siti contaminati e la zonizzazione acustica.

Gli strumenti di pianificazione consultati e confrontati con il Progetto si riferiscono ai livelli di programmazione comunitaria europea, nazionale, regionale e locale (provinciale e comunale).

L'analisi degli strumenti di programmazione urbanistico territoriali e settoriali è preceduta da un quadro sintetico dei principali atti normativi ed autorizzativi di riferimento connessi con la realizzazione dell'intervento in progetto e, più in generale, con le attività svolte da API Raffineria di Ancona nel sito di Falconara Marittima.



## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

### II.1 Sintesi delle analisi e valutazioni

Nella tabella seguente si riporta il quadro riepilogativo delle analisi e valutazioni effettuate per stabilire il tipo di relazione che intercorre tra il progetto in esame ed i vari strumenti di programmazione e pianificazione territoriale di riferimento, dalle quali si evidenzia che:

- il Progetto proposto non presenta elementi di contrasto con gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti a livello nazionale, regionale, territoriale e comunale;
- il Progetto inoltre appare rispondere coerentemente agli obiettivi alle strategie ed agli indirizzi contenuti in tutti gli strumenti considerati.

L'analisi dettagliata dei contenuti, degli obiettivi, degli indirizzi e degli eventuali interventi attuativi individuati nei diversi atti e strumenti di pianificazione esaminati è riportata nei capitoli successivi.



## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

## Confronto con gli strumenti di Pianificazione a livello comunitario, nazionale, regionale, provinciale e comunale

STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE	In relazione allo specifico strumento di pianificazione il Progetto proposto:	
Strategia Europa 2020	Non presenta elementi in contrasto con i principi definiti	Presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti ed in particolare con il traguardo di miglioramento del 20% dell'efficienza energetica in quanto consentirà un ammodernamento dell'impianto oggetto di modifica, con conseguente aumento dell'efficienza. Rientra a sua volta in un quadro più ampio di interventi di aumento dell'efficienza a livello di intera Raffineria
Piano d'Azione italiano per l'Efficienza Energetica (PAEE)	Non presenta elementi in contrasto	Presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal PAEE Il quadro più ampio di interventi di aumento dell'efficienza a livello di intera Raffineria è inquadrabile nell'obiettivo principale del PAEE di risparmio di energia
Piano Nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra	Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi del Piano	Presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti in quanto non prevede modifiche sostanziali di emissioni di gas serra nell'assetto complessivo di raffineria
Gestione integrata delle aree costiere	Non presenta elementi in contrasto in quanto non interferisce con gli ambiti di interesse ambientale considerati.	Indirettamente potrebbe comportare un impatto positivo in termini di tutela della risorsa marina in quanto destinato alla realizzazione di impianti per la produzione di combustibile marino a basso tenore di zolfo
Rete natura 2000	Non presenta elementi in contrasto	L'area di inserimento risulta totalmente esterna alla perimetrazione delle aree protette e sensibilmente distante da queste
Piano di inquadramento territoriale (PIT)	Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi del Piano	Le opere in progetto verranno realizzate all'interno della proprietà api senza interessare ulteriori porzioni di territorio
Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate	Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano.	La realizzazione degli interventi in progetto non comporterà interazioni con il processo di bonifica del sito e non interferisce con la componente ambientale suolo e sottosuolo e acque sotterranee.
Piano Energetico della Regione Marche	Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi del Piano	Presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano poiché prevede un incremento dell'efficienza degli impianti di raffineria attraverso la sostituzione di apparecchiature a bassa efficienza con nuove tecnologie più efficienti
Piano di Tutela delle Acque	Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi del Piano	Il progetto non comporta interferenze con la componente ambientale acque rispetto all'assetto attuale di raffineria



## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE	In relazione allo specifico strumento di pianificazione il Progetto proposto:	
Accordo tra regione marche e gruppo api	Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi dell'accordo.	Presenta elementi coerenti con gli obiettivi previsti dall'Accordo in quanto comporterà un aumento dell'efficienza grazie all'installazione di una nuova sezione di desolfurazione e, globalmente, ad interventi che potranno avere effetti positivi in termini di resa produttiva degli impianti
Piano regionale dei porti (PRP)	Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano	Le azioni previste dal piano non risultano applicabili al progetto in esame
Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)	Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi del Piano	il progetto consiste in una modifica interna al perimetro della Raffineria e all'area in cui è localizzato l'impianto HDS1
Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR)	Non presenta elementi in contrasto	Il progetto non prevede modifiche all'attuale gestione dei rifiuti all'interno del sito api
Piano di Risanamento dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA)	Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi del Piano	Presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano, in quanto la realizzazione della modifica è volta alla produzione di combustibili marini a basso tenore di zolfo ed alla loro fornitura al Porto di Ancona, comportando indirettamente una riduzione dell'impatto del traffico navale sulla componente atmosfera, a fronte di un impatto delle emissioni di raffineria che rimane sostanzialmente inalterato
Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	Non presenta elementi in contrasto con gli indirizzi e gli obiettivi del Piano	Non prevede l'occupazione di suolo al di fuori del sito api
Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale (TPL)	Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano	Presenta elementi coerenti con gli obiettivi e le finalità del Piano in quanto è volto a supportare, mediante la produzione di combustibili per uso marino, la fornitura del porto di Ancona e può consentire indirettamente il contenimento dei livelli di inquinamento atmosferico dovuti al traffico navale
Piano di gestione integrata delle aree costiere	Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano	Gli interventi previsti consistono in modifiche impiantistiche all'area dell'impianto esistente HDS1, tali da non interferire in alcun modo con le azioni di Piano
Piano regionale di risanamento della qualità dell'aria	Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano	Il progetto presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano, in quanto la realizzazione della modifica è volta alla produzione di combustibili marini a basso tenore di zolfo ed alla loro fornitura al Porto di Ancona, comportando indirettamente una riduzione dell'impatto del traffico navale sulla componente atmosfera, a fronte di un impatto delle emissioni di raffineria che rimane sostanzialmente inalterato
Strategia regionale d'azione ambientale per la sostenibilità (STRAS)	Non presentare elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi della STRAS	La realizzazione del progetto in esame contribuirà al mantenimento delle attività produttive già svolte presso il sito api senza comportare un aggravio dell'impatto sulle componenti ambientali interessate



## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE	In relazione allo specifico strumento di pianificazione il Progetto proposto:	
<b>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)</b>	Non presentano elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi definiti dal Piano per l'ambito territoriale di riferimento né con gli interventi infrastrutturali di progetto previsti per l' "Area Progetto di Ancona Nord"	Il progetto non comportano interventi edificatori né ulteriore occupazione di suolo rispetto alla situazione attuale.
<b>Il Progetto del Parco Fluviale del Fiume Esino</b>	Non in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Progetto	Il progetto interessa un'area esterna a quella disciplinata dal Progetto del Parco Fluviale.
<b>Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR)</b>	Non in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del piano	Il progetto non comporterà modifiche all'attuale gestione dei rifiuti svolta all'interno del sito api.
<b>Programma Attuativo Provinciale (PAP) del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)</b>	Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano	presenta elementi coerenti con la linea d'azione prevista dal PAP per il raggiungimento del risparmio energetico nel settore industriale in quanto consentirà un ammodernamento ed un efficientamento dell'impianto oggetto di modifica. Rientra inoltre in un quadro più ampio di interventi di aumento dell'efficienza degli impianti di Raffineria
<b>Patto dei Sindaci e bilancio di CO2 del territorio provinciale</b>	Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Patto	Presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti in quanto non prevede modifiche sostanziali di emissioni di gas serra nell'assetto complessivo di raffineria
<b>Piano Regolatore Generale Comunale (PRG)</b>	Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano	Le opere in progetto sono compatibili con le destinazioni d'uso del territorio comunale, non prevedendo l'occupazione di ulteriori aree rispetto a quello del sito api
<b>Zonizzazione acustica comunale</b>	Non presentano elementi in contrasto con quanto previsto dal Piano di Zonizzazione acustica	Il progetto non comporterà delle variazioni in senso peggiorativo al clima acustico dell'area di inserimento. Si prevede quindi la compatibilità del progetto con i limiti previsti dal Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.
<b>Piano di utilizzazione del litorale sud</b>	Non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano	Gli effetti derivanti dalla realizzazione del progetto in esame non interesseranno l'ambiente del litorale sud oggetto del Piano.
<b>Vincolo Aeroporto</b>	Non presenta elementi in contrasto con gli indirizzi del Vincolo	Gli interventi previsti dal progetto non presentano alcuna interazione con il Vincolo in esame.

Tabella II.1 – Il Progetto nella Pianificazione Territoriale



## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

## II.2 Principali riferimenti normativi

Il principale riferimento normativo applicabile, su quale si basano le motivazioni del progetto proposto, è rappresentato dal D.Lgs. 16 luglio 2014, n° 112 che attua, a livello nazionale, la Direttiva comunitaria 2012/33/UE: *“Attuazione della direttiva 2012/33/UE che modifica la direttiva 1999/32/CE relativa al tenore di zolfo dei combustibili per uso marino”*.

Tale norma definisce i contenuti massimi di zolfo previsti nei combustibili marini (Marine Fuel Oil o “bunker marina”). Lo scopo della sezione in progetto è infatti la produzione di bunker marina per la copertura della richiesta di mercato (fabbisogni presenti e futuri del vicino Porto di Ancona, etc.).

I requisiti richiesti dalla norma e le previste tempistiche di attuazione sono riportate nella motivazioni del progetto proposto, dettagliate nel Quadro di riferimento progettuale del presente studio preliminare ambientale-

Nella tabella seguente sono riportati i principali riferimenti normativi in ambito ambientale di interesse per le attività svolte nello Stabilimento e al progetto in esame.

ASPETTO AMBIENTALE	RIFERIMENTO NORMATIVO
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Parte V - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
PRELIEVI IDRICI	R.D. 1775/1933 Parte III - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
SCARICHI IDRICI	Parte III - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
CONSUMI DI ENERGIA	L. 10/1991, D.Lgs. 102/2014 Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE
RUMORE	L. 447/1995 “Legge quadro sull'inquinamento acustico” e s.m.i. D.P.C.M. 01/03/1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno” D.P.C.M. 14/11/1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”
RIFIUTI	Parte IV - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e norme correlate D.M. 17/12/2009 e s.m.i. “Istituzione del sistema di tracciabilità dei rifiuti SISTRI” D.M. 18/02/ 2011 e s.m.i. n.52 “Testo Unico SISTRI” Decreto Legge del 31/08/2013 n.101 Disposizioni specifiche in relazione al SISTRI Decreto Legge del 31 Dicembre 2014 n.192 di estensione del regime di doppio binario fino al 31/12/2015 e conseguente applicazione delle sanzioni SISTRI a partire dal 01/01/2016
CONTAMINAZIONE DEL SUOLO	Parte IV - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
SITI DI INTERESSE NAZIONALE	L. 426/1998 Parte IV , Titolo V - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
VIA / AIA-IPPC	Parte II - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
ECOSISTEMI	Direttiva 79/409/CEE del 02/04/1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

ASPETTO AMBIENTALE	RIFERIMENTO NORMATIVO
	Direttiva 92/43/CEE del 21/05/1992, "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" D.P.R. n. 357/1997, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e s.m.i.
<b>PAESAGGIO</b>	D.Lgs. 42/2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 06/07/2002, n. 137 e s.m.i." <sup>1</sup>
<b>INCIDENTI RILEVANTI</b>	D.Lgs. 334/1999 e s.m.i. "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" D.M. 09/08/2000 D.M. 293/2001 "Regolamento di attuazione della direttiva 96/82/CE, relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" D.M. 9 maggio 2001 Pianificazione territoriale

**Tabella II.2 – Riferimenti normativi principali**

<sup>1</sup> Testo normativo modificato e integrato dal D.Lgs. n. 156/2006 e dal D.Lgs n. 157/2006 e dai D.Lgs 62/2008 e D.Lgs. 63/2008.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

## **II.3 Atti autorizzativi in materia di AIA e VIA**

### **II.3.1 Autorizzazione Integrata Ambientale della Raffineria**

La Raffineria API di Falconara Marittima ha ottenuto l'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** con Decreto del **19/04/2010** prot. n. DVA DEC-2010-0000167 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) per l'attività IPPC 1.2 – Raffinerie di Petrolio e Gas.

Il Decreto AIA sopracitato è integrato dal Parere istruttorio, riportante l'inquadramento e la descrizione delle attività api, unitamente a limiti e prescrizioni applicate all'esercizio della Raffineria.

Contestualmente al decreto AIA è stato rilasciato da ISPRA, autorità di controllo, il Piano di Monitoraggio e Controllo che regola le attività di autocontrollo del sito ed i rapporti di comunicazione agli enti.

Alla configurazione di Raffineria descritta dai documenti autorizzativi non sono stati apportati cambiamenti significativi nel periodo intercorso dal rilascio.

### **II.3.2 Autorizzazione Integrata Ambientale dell'Impianto IGCC**

Contestualmente al rilascio della sopracitata AIA di Raffineria è stato autorizzato l'impianto di combustione a ciclo combinato e gassificazione integrata (IGCC) con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) del 02/07/2010 prot. n. DVA DEC-2010-0000470.

Tale impianto era, ed è tuttora, gestito dal medesimo gestore in quanto connesso alle attività di Raffinazione svolte nel sito api. Entrambi i decreti AIA riportano specifiche prescrizioni che interessano l'intero sito produttivo (es. Limiti di emissione in aria) e che quindi non distinguono le due attività. In particolare nei decreti è specificato che tali prescrizioni si applicano fintanto che le due attività sono svolte dal medesimo gestore.

L'impianto IGCC è stato soggetto ad attività modifica del ciclo combinato CCPP a Gas Naturale. Tale progetto è stato sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale (ai sensi dell'Art. 20 D.Lgs 152/06 e s.m.i.). A seguito dell'ottenimento del parere di non assoggettabilità, rilasciato dal Ministero Ambiente in data 18 aprile 2013 prot. DVA – 2013 – 0009060, l'AIA dell'impianto è stata oggetto di istanza di modifica non sostanziale.

Il progetto di modifica proposto, dettagliato nel Quadro di Riferimento Progettuale, non interesserà l'impianto IGCC di sito ed, in particolare, non modificherà la gestione dello stesso e la sua integrazione con le altre attività svolte nel sito api.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

## **II.4 Il progetto in relazione agli strumenti di programmazione comunitaria, nazionale, regionale, provinciale e comunale**

I principali strumenti di pianificazione che interessano l'iniziativa in progetto possono essere suddivisi in piani di carattere Regionale, Provinciale e Comunale.

Per completezza sono stati esaminati anche atti di indirizzo e di pianificazione a livello comunitario europeo e nazionale.

I piani di carattere Comunitario e Nazionale considerati sono:

- Strategia Europa 2020;
- Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica (PAEE);
- Piano Nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra;
- La gestione integrata delle zone costiere;
- Progetto bioitaly - Rete Natura 2000.

I piani di carattere Regionale considerati sono:

- Piano di inquadramento territoriale (PIT);
- Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate;
- Piano energetico ambientale regionale (PEAR);
- Piano di tutela delle acque (PTA);
- Accordo tra regione Marche e Gruppo api;
- Piano regionale dei porti (PRP);
- Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR);
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR) ;
- Piano di Risanamento dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA);
- Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale (TPL);
- Piano di gestione integrata delle aree costiere;
- Piano regionale di risanamento della qualità dell'aria;
- Strategia regionale d'azione ambientale per la sostenibilità (STRAS).



## **SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

I piani di carattere Provinciale e Comunale considerati sono:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Il Progetto del Parco Fluviale del Fiume Esino;
- Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR);
- Programma Attuativo Provinciale (PAP) del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
- Patto dei Sindaci e bilancio di CO2 del territorio provinciale;
- Piano Regolatore Generale Comunale (PRG);
- Zonizzazione acustica comunale;
- Piano di utilizzazione del litorale sud;
- Vincolo Aeroporto.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.1 Sviluppo sostenibile: Strategia Europa 2020 e Energy Union**

La strategia Europa 2020 è stata elaborata dalla Comunità Europea per promuovere crescita sostenibile e rilancio dell'occupazione mediante l'attuazione di interventi concreti sia a livello comunitario che nazionale.

La strategia Europa 2020 presenta le tre seguenti priorità:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

La Commissione propone i seguenti obiettivi per l'UE da raggiungere entro il 2020:

- occupazione per il 75% della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni
- investimento del 3% del PIL dell'UE in ricerca e sviluppo
- cosiddetti traguardi "20/20/20": ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990, portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile nel consumo finale di energia e migliorare del 20% l'efficienza energetica
- tasso di abbandono scolastico inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà (su un totale di 500 milioni ca.)

Questi obiettivi sono strettamente connessi tra di loro, poiché ad esempio una maggior capacità di ricerca e sviluppo e di innovazione in tutti i settori dell'economia, associata ad un uso più efficiente delle risorse, migliorerà la competitività e favorirà la creazione di posti di lavoro.

Per garantire che ciascun Stato membro adatti la strategia Europa 2020 alla sua situazione specifica, tali obiettivi dell'UE sono tradotti in obiettivi e percorsi nazionali. Questi obiettivi sono rappresentativi delle tre priorità (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva) e per favorirne la realizzazione deve essere attuata una serie di azioni a livello nazionale, europeo e mondiale.

A tal proposito la Commissione ha previsto un Programma Europa 2020 che comprende una serie di "iniziative faro" per catalizzare i progressi relativi a ciascun tema prioritario, come di seguito specificato.



## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

<b>“L'Unione dell'innovazione”</b>	Iniziativa per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, facendo in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita e l'occupazione.
<b>“Youth on the move”</b>	Iniziativa per migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.
<b>“Un'agenda europea del digitale”</b>	Iniziativa per accelerare la diffusione dell'internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.
<b>“Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse”</b>	Iniziativa per contribuire a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse, favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementare l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzare il settore dei trasporti e promuovere l'efficienza energetica.
<b>“Una politica industriale per l'era della globalizzazione”</b>	Iniziativa per migliorare il clima imprenditoriale e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere su scala mondiale.
<b>“Un'agenda europea del digitale per nuove competenze e nuovi posti di lavoro”</b>	Iniziativa per modernizzare i mercati occupazionali e consentire un miglioramento delle competenze dei lavoratori in tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori.
<b>“L'Europa contro la povertà”</b>	Iniziativa per garantire coesione sociale e territoriale in modo tale che i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti e che le persone vittime di povertà e esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.

Tabella II.3

In riferimento all'obiettivo relativo alla politica industriale, la strategia Europa 2020 prevede che la Commissione Europea si adopererà in particolare per:

- definire una politica industriale finalizzata alla creazione di migliori condizioni per mantenere e sviluppare una base industriale solida, competitiva e diversificata in Europa;
- definire un approccio orizzontale alla politica industriale che combini diversi strumenti politici (regolamentazione "intelligente", appalti pubblici modernizzati, regole di concorrenza, fissazione di standard, ecc.);

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

- promuovere la ristrutturazione dei settori in difficoltà e la loro riconversione in attività orientate al futuro, anche mediante il rapido trasferimento delle competenze verso settori emergenti ad alto potenziale di crescita e con il sostegno del regime dell'UE in materia di aiuti di Stato e/o del Fondo di adeguamento alla globalizzazione.

A livello nazionale inoltre, sempre nell'ambito di tale obiettivo specifico, gli Stati membri dovranno:

- migliorare il clima imprenditoriale, anche utilizzando gli appalti pubblici per sostenere gli incentivi all'innovazione;
- migliorare le condizioni di tutela della proprietà intellettuale;
- ridurre gli oneri amministrativi per le imprese e migliorare la qualità della normativa applicabile alle imprese;
- collaborare strettamente con le parti interessate dei diversi settori (imprese, sindacati, etc.) per definire un'analisi comune su come mantenere una solida base industriale e cognitiva e permettere all'UE di svolgere un ruolo guida nello sviluppo sostenibile a livello mondiale.

Ogni Stato membro dovrà dunque fornire un contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020 attraverso percorsi nazionali che rispecchino la situazione di ciascuno Paese. La Commissione controllerà i progressi compiuti e, in caso di "risposta inadeguata", formulerà una "raccomandazione" che dovrà essere attuata in un determinato lasso di tempo, esaurito il quale senza un'adeguata reazione, seguirebbe un "avvertimento politico".

La strategia europea qui sintetizzata verrà aggiornata, dopo il 2020, dal documento Energy Union con prospettiva al 2030. Tale documento si compone di 5 dimensioni strettamente interrelate e sinergiche, che coprono settori quali il clima, i trasporti, l'industria, la ricerca, l'economia digitale e l'agricoltura. Gli indirizzi di tale aggiornamento della strategia posso così essere sintetizzati:

- Forniture sicure: riduzione della dipendenza dall'energia esterna all'UE attraverso un uso più efficiente delle fonti energetiche interne e la diversificazione delle altre fonti di approvvigionamento;
- Mercato interno dell'energia: instaurazione di un mercato libero dell'energia senza barriere tecniche o regolamentari;
- Efficienza energetica: Riduzione del consumo di meno energia con conseguente minore inquinamento e maggiore conservazione delle nostre fonti energetiche interne;
- Riduzione delle emissioni: obiettivo di riduzione del 40% in gas serra entro il 2030, rinnovo del sistema di scambio delle emissioni europeo ed investimento nello sviluppo delle fonti di energia rinnovabili.



## **SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

- Ricerca e innovazione in campo energetico: acquisizione di un vantaggio tecnologico in energie alternative per la riduzione del consumo di energia al fine di aumentare l'esportazione e creare opportunità industriali.

Il progetto in esame:

- non è specificamente contemplato dalla Strategia Europea che opera ad un livello molto superiore di programmazione;
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dalla Strategia europea 2020 e dalla Energy Union ed in particolare con il traguardo di miglioramento del 20% dell'efficienza energetica in quanto consentirà un ammodernamento dell'impianto oggetto di modifica, con conseguente aumento dell'efficienza. L'intervento rientra a sua volta in un quadro più ampio di interventi di aumento dell'efficienza a livello di intera Raffineria;
- non presenta elementi in contrasto con i principi definiti nell'ambito della Strategia Europea 2020.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.2 Piano d’Azione italiano per l’Efficienza Energetica (PAEE)**

Il Piano d’azione italiano per l’efficienza energetica (PAEE) emesso nel Luglio 2014, previsto dalla direttiva di efficienza energetica 2012/27/UE recepita in Italia con il D.Lgs. 102/2014 e in accordo con quanto espresso nella Strategia Energetica Nazionale (SEN) approvata con DM dell’8 marzo 2013, definisce gli obiettivi di efficienza energetica (riduzione dei consumi e risparmi negli usi finali per singolo settore) fissati per l’Italia al 2020 e le azioni da attuare.

Gli obiettivi quantitativi nazionali proposti al 2020, espressi in termini di risparmi negli usi finali di energia e nei consumi di energia primaria, sono i seguenti :

- risparmio di 15,5 Mtep di energia finale su base annua e di 20 Mtep di energia primaria<sup>2</sup>, raggiungendo al 2020 un livello di consumi di circa il 24% inferiore rispetto allo scenario di riferimento europeo;
- evitare l’emissione annua di circa 55 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>;
- risparmiare circa 8 miliardi di euro l’anno di importazioni di combustibili fossili.

Tali obiettivi dovranno essere raggiunti intervenendo su sette aree prioritarie con specifiche misure concrete a supporto: l’edilizia, gli edifici degli enti pubblici, il settore industriale e dei trasporti, regolamentazione della rete elettrica, settore del riscaldamento e raffreddamento ivi compresa la cogenerazione, formazione ed informazione dei consumatori, regimi obbligatori di efficienza energetica.

Per il settore industriale si prevede l’utilizzo dei certificati “bianchi”<sup>3</sup> come mezzo incentivante in relazione agli obiettivi di risparmio energetico fissati dall’articolo 7, paragrafo 1 della direttiva 2012/27/UE.

Gli obiettivi del PAEE ed i risultati nazionali sono aggiornati annualmente attraverso i Rapporti di Attività emessi dal GSE (Gestore dei Servizi Elettrici).

In particolare il Rapporto 2013 introduce nella strategia nazionale l’adozione del nuovo quadro politico 2030 in materia di clima ed energia, volto a rinnovare e innovare il sistema identificato nel 2008, mettendo al centro delle scelte europee un sistema energetico sostenibile, competitivo e

---

<sup>2</sup> I prodotti energetici estratti o ricavati direttamente da risorse naturali si definiscono fonti di energia primaria, mentre quelli derivanti da una trasformazione delle fonti di energia primaria si definiscono fonti da energia secondaria.

La produzione di energia primaria comprende la produzione di fonti di energia primaria, ad esempio da miniere di carbone, campi petroliferi, impianti idroelettrici o da produzione di biocombustibili. Anche la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili come sole e vento viene computata nella produzione primaria di energia.

Usi finali dell’energia: Impieghi ai quali è destinata l’energia consegnata agli utilizzatori dopo le trasformazioni operate dal settore energetico. La classificazione tradizionale delle utenze in base alla tipologia d’impiego è la seguente: usi civili, usi industriali, usi per trazione.

(tratto da: [http://www.enea.it/it/enea\\_informa/le-parole-dellenergia/glossario/parole/](http://www.enea.it/it/enea_informa/le-parole-dellenergia/glossario/parole/))

<sup>3</sup> I certificati bianchi, o “Titoli di Efficienza Energetica” (TEE), sono titoli negoziabili che certificano il conseguimento di risparmi energetici negli usi finali di energia attraverso interventi e progetti di incremento di efficienza energetica.

Il sistema dei certificati bianchi è stato introdotto nella legislazione italiana dai decreti ministeriali del 20 luglio 2004 e s.m.i.



## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

sicuro, capace di ridurre la dipendenza dalle importazioni e di determinare nuove opportunità di lavoro.

Le soluzioni proposte dalla Commissione vengono così sintetizzate:

- adozione di un obiettivo vincolante per la riduzione dei gas serra del 40% rispetto ai livelli del 1990, con una ridefinizione delle modalità di funzionamento del sistema dell'Emission Trading volta a mitigare il problema delle eccedenze di quote di CO2 attraverso la costituzione di una riserva per la stabilità del mercato;
- fissazione di un obiettivo vincolante sulle energie rinnovabili, globale per tutta l'Unione europea, pari al 27%, per il raggiungimento del quale è lasciata ai singoli Stati membri la flessibilità di trasformare il proprio sistema energetico nel modo più appropriato a seconda delle esigenze nazionali;
- definizione di un ruolo per l'efficienza energetica, da stabilire a valle della valutazione dei piani di azione da sviluppare entro la fine del 2014.

Il progetto in esame:

- non è specificamente contemplato dal Piano che opera ad un livello molto superiore di programmazione;
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal PAEE; in particolare il quadro più ampio di interventi di aumento dell'efficienza a livello di intera Raffineria è inquadrabile nell'obiettivo principale del PAEE di risparmio di energia;
- non presenta elementi in contrasto.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.3 Piano Nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra**

Il tema della dipendenza energetica dell'Unione Europea, la volubilità dei prezzi petroliferi, la constatazione che tale dipendenza energetica è in costante aumento e il Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici hanno progressivamente spinto l'UE a porre in primo piano le questioni energetiche e ad incentivare la riduzione delle emissioni di gas serra per la tutela dell'ambiente.

A livello comunitario, lo strumento attuativo del Protocollo di Kyoto è costituito dalla Direttiva 2003/87/CE, modificata dalla direttiva 2009/29 che ne ha esteso il campo di applicazione. La direttiva stabilisce l'obbligo, per gli impianti assoggettati, di esercire la propria attività con apposita autorizzazione all'emissione in atmosfera di gas serra e stabilisce l'obbligo di rendere, alla fine dell'anno, un numero di quote d'emissione pari alle stesse rilasciate durante l'anno.

Tale direttiva istituisce inoltre un sistema per lo scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra nella Comunità: le quote infatti, una volta rilasciate, possono essere vendute o acquistate a terzi e il trasferimento delle quote viene registrato in apposito registro nazionale.

La direttiva 2003/87/CE è stata recepita in Italia inizialmente dal D.Lgs. 216/2006 il quale è stato successivamente abrogato e sostituito dal D.Lgs 30/2013. Il Decreto identifica nel Comitato nazionale per la gestione della direttiva 2003/87 l'Autorità Competente in tale materia, nonché disciplina le modalità e tempistiche attraverso le quali richiedere l'autorizzazione e le condizioni in cui si deve procedere con l'aggiornamento, effettuare il monitoraggio delle emissioni e tutti gli altri adempimenti previsti dalla norma.

La Decisione del Parlamento e del Consiglio Europeo n.406/2009 (decisione "effort-sharing") del 23 aprile 2009 stabilisce per l'Italia l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra del 13% rispetto ai livelli del 2005 entro il 2020.

A tal fine il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) ha approvato con delibera del 8 marzo 2013 il Piano di azione nazionale per la riduzione dei livelli di emissione di gas ad effetto serra, di aggiornamento del precedente Piano relativo al secondo periodo di scambio 2008-2012.

Il Piano allo stato attuale non risulta ancora redatto, ma nell'ambito della suddetta delibera vengono definite le azioni prioritarie di carattere generale per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione nazionale. Tra queste si citano, in particolare le seguenti, per la potenziale attinenza al progetto in esame:

- la possibilità di estendere dal 2017 al 2020 il meccanismo dei certificati bianchi tenendo conto di quanto previsto dalla direttiva 2012/27/UE e potenziando la realizzazione di grandi progetti di risparmio energetico su sistemi infrastrutturali, anche asserviti al risparmio energetico (reti di teleriscaldamento), ai trasporti e ai processi industriali, tenendo conto che l'estensione del detto meccanismo non grava sul bilancio statale;



## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

- valutare la possibilità di introdurre benefici fiscali per gli investimenti in tecnologie a basso impatto ambientale nei processi di riconversione industriale dei siti di interesse nazionale contaminati al fine di attivare crescita ed occupazione “verde”.

Il progetto in esame:

- non è specificamente contemplato dal Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra che opera ad un livello molto superiore di programmazione;
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti in quanto non prevede modifiche sostanziali di emissioni di gas serra nell’assetto complessivo di raffineria;
- non presenta elementi in contrasto.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.4 La Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC)**

Le zone costiere d'Europa, in quanto sistemi naturali complessi e dinamici, sono soggette ad una serie di problemi biofisici e antropici tra di loro correlati, quali: la forza delle correnti, gli effetti del trasporto dei sedimenti, l'eccessivo sfruttamento o attività antropiche inadeguate.

I principali problemi fisici e biologici che si riscontrano nelle aree costiere sono:

- erosione costiera diffusa, spesso aggravata e quindi accelerata da infrastrutture antropiche inadeguate e da uno sviluppo eccessivamente vicino al litorale;
- distruzione degli habitat, a causa di programmazione carente dei piani regolatori e di assetto del territorio, o all'eccessivo sfruttamento dei mari;
- perdita della biodiversità, con declino delle riserve alieutiche costiere e marine come conseguenza dei danni arrecati alle zone costiere di riproduzione e crescita del novellame (stadi giovanili dei pesci impiegati per ripopolamenti);
- contaminazione del suolo e delle risorse idriche, poiché l'inquinamento da fonti marine o proveniente dall'entroterra, fra cui anche quello originato dalle discariche, si sposta verso la costa;
- problemi relativi alla qualità e quantità delle risorse idriche, a causa di una richiesta che supera la disponibilità per uno sfruttamento eccessivo delle falde freatiche costiere che provoca infiltrazioni di acqua salata con riduzione permanente delle risorse idriche disponibili.

Le suddette problematiche sono spesso causa dei problemi antropici che insistono nelle zone costiere, quali l'aumento nel numero e nell'intensità delle attività antropiche: ciò ha innescato un processo degenerativo irreversibile delle risorse naturali e della struttura sociale in molte delle zone costiere d'Europa.

È stato quindi necessario avviare un processo dinamico, interdisciplinare e interattivo inteso a promuovere l'assetto sostenibile delle zone costiere volto alla risoluzione e riduzioni dei fenomeni cui le aree costiere sono soggette: la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC), la quale intende equilibrare gli obiettivi di carattere ambientale, economico, sociale, culturale e ricreativo nei limiti imposti dalle dinamiche naturali.

La gestione delle zone costiere infatti per poter raggiungere tali obiettivi deve essere integrata, ovvero implicare l'integrazione di tutte le politiche collegate dei diversi settori coinvolti e dell'amministrazione a tutti i suoi livelli, nonché l'integrazione nel tempo e nello spazio delle componenti terrestri e marine del territorio interessato.

Il contributo europeo è rappresentato dal programma dimostrativo sulla gestione integrata delle zone costiere, varato dalla Commissione Europea nel 1996. Il programma si basa su 35 progetti locali e regionali (rappresentativi di problemi specifici ubicati in 35 differenti aree in Europa così da fornire una panoramica complessiva) che dimostrano l'applicazione della GIZC, nonché su di una serie di progetti di ricerca e sull'analisi di tematiche trasversali.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Lo scopo del programma dimostrativo è stato quello di documentare e valutare l'ipotesi formulata nella comunicazione della Commissione sulla gestione integrata delle zone costiere (COM(95) 511), secondo la quale le cause della cattiva gestione e del degrado persistente di molte zone costiere d'Europa sono da ricercarsi nei problemi connessi ai seguenti aspetti:

- informazioni carenti o inadeguate sia sulle condizioni dei litorali sia sugli effetti (economici e non) delle attività antropiche;
- scarso coordinamento tra i vari livelli e settori dell'amministrazione e tra le relative politiche;
- insufficiente grado di partecipazione e consultazione dei soggetti interessati.

Il programma dimostrativo è sorto con l'intento di costituire la materia prima per l'elaborazione di una strategia europea per la GIZC intesa a promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone costiere dell'Unione Europea.

In base ai risultati ottenuti tutte le parti interessate o coinvolte sono state invitate a sottoporre commenti e idee sui provvedimenti necessari a livello UE per un'azione di promozione della gestione integrata delle zone costiere.

Le esperienze del programma dimostrativo e le idee espresse nel corso della consultazione hanno permesso di proporre una strategia europea di gestione integrata delle zone costiere nell'ambito della comunicazione COM(2000)547 varata a Bruxelles in data 27/09/2000.

Per migliorare le condizioni delle zone costiere occorre quindi garantire che le politiche comunitarie pertinenti siano concepite in modo coerente a livello comunitario e applicate con altrettanta coerenza attraverso la pianificazione e la gestione integrate a livello locale. Tale risultato può essere raggiunto soltanto grazie ad uno sforzo mirato e coordinato, che coinvolga la pubblica amministrazione dell'Unione europea a tutti i livelli.

L'UE deve nel complesso deve fungere da guida e fornire orientamenti in materia, creando un quadro che faciliti l'attività degli altri livelli. Il programma dimostrativo ha evidenziato che per svolgere al meglio tali compiti l'UE deve:

- promuovere la gestione integrata delle zone costiere negli Stati membri e a livello dei "Mari regionali";
- rendere le normative e le politiche settoriali dell'UE compatibili con la gestione integrata delle zone costiere;
- promuovere il dialogo tra le parti interessate delle zone costiere europee;
- sviluppare le migliori prassi in materia di gestione integrata delle zone costiere;
- incentivare la produzione di informazioni e conoscenze specifiche sulle zone costiere;
- divulgare informazioni e sensibilizzare l'opinione pubblica.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Nell'ambito della COM(2000)547 ciascuno dei suddetti punti è stato ampiamente sviluppato.

La convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo dai rischi dell'inquinamento, o Convenzione di Barcellona è lo strumento giuridico e operativo del Piano d'Azione delle Nazioni Unite per il Mediterraneo (MAP) ed ha recentemente approvato a Madrid (gennaio 2008) il protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo.

Per quanto riguarda in particolare l'Italia, questa non ha ancora elaborato una strategia nazionale in attuazione del programma comunitario GIZC, ciò a causa del decentramento delle funzioni della GIZC alle regioni e ai comuni, non esistendo un ente che direzioni i piani pilota.

Fra i progetti definiti in attuazione del suddetto programma rientra il progetto PlanCoast, sviluppato nel biennio Aprile 2006 - Aprile 2008. A tale progetto hanno aderito 16 enti appartenenti a 11 Paesi del Mare Adriatico, Mar Baltico e Mar Nero, sotto il coordinamento del Ministero del Lavoro della Regione Tedesca del Mecklenburg-Vorpommern.

In particolare per l'Italia hanno partecipato la regione Emilia Romagna e il Comune di Ancona.

L'obiettivo del progetto è stato quello di rafforzare il ruolo della pianificazione territoriale nella gestione integrata delle zone costiere e nei processi di pianificazione degli usi del mare, attraverso la realizzazione di specifici progetti pilota.

In particolare per il mare Adriatico è stato sviluppato il progetto D.A.M.A.C. (Difesa Ambientale del Mare Adriatico e Comunicazioni), in collaborazione tra la Regione Marche e la contea di Zara.

Tale progetto è volto alla promozione della gestione integrata e dello sviluppo sostenibile nel medio Adriatico in caso di rilascio di sostanze pericolose, il cui potenziale rischio per l'uomo e l'ecosistema è stato valutato in base al numero di mezzi marittimi circolanti in tale area che trasportano tali tipologie di sostanze. Sono stati simulati quindi gli scenari di rischio derivanti dal rilascio di sostanze pericolose mediante appositi software.

I risultati di tali analisi hanno portato alla definizione di un' "autostrada del mare" lungo la quale concentrare il transito dei mezzi marittimi trasportanti sostanze pericolose, ciò permetterà di minimizzare l'impatto derivante da possibili rilasci lungo le fasce costiere soggette a particolare tutela ambientale.

Inoltre il progetto D.A.M.A.C. prevede di definire tutte le acque internazionali (indicate in celeste chiaro nella figura sottostante) come zone sensibili.

## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico



Figura II.1 L'autostrada del mare (in viola) definita dal progetto D.A.M.A.C.

Progetti complementari inoltre prevedono di limitare il passaggio delle navi merci in condizioni di mal tempo e di introdurre un adeguato sistema di identificazione dei mezzi.

In relazione agli interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, e relativa ubicazione, il progetto in esame:

- non è specificamente contemplato tra le azioni previste volte al raggiungimento della Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC);
- non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi della GIZC, in quanto non interferisce con gli ambiti di interesse ambientale considerati. Il progetto è quindi da dichiararsi compatibile con l'ambito della Gestione Integrata delle zone Costiere e più specificatamente con il progetto D.A.M.A.C.;
- indirettamente potrebbe inoltre comportare un impatto positivo in termini di tutela della risorsa marina in quanto destinato alla realizzazione di impianti per la produzione di combustibile marino a basso tenore di zolfo.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.5 Rete Natura 2000 – Progetto Bioltaly**

Rete Natura 2000 è un sistema di aree, individuate nel territorio dell'Unione Europea, destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva Comunitaria 92/43/CE "Habitat".

La direttiva Habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione, pur non essendo in realtà la prima direttiva comunitaria che si occupa di questa materia. Risale al 1979, infatti, un'altra importante direttiva comunitaria, tuttora in vigore e si integra all'interno della previsioni della direttiva Habitat, la cosiddetta direttiva "Uccelli" (Dir. n. 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, sostituita dalla Dir. 2009/147/CE). Anche questa prevede, da una parte, una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli e dall'altra l'individuazione di aree destinate alla loro conservazione.

Rete Natura 2000 tutela i siti di interesse comunitario (SIC), le zone di protezione speciale (ZPS) e le zone speciali di conservazione (ZSC), per i quali si intende:

- le ZPS sono composte dai territori idonei per numero, estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli minacciate, vulnerabili o rare. Il progetto "Important Bird Areas" (IBA) di BirdLife International rappresenta il riferimento per istituire le ZPS. Le zone scelte sono dei luoghi di riproduzione, di alimentazione o di migrazione e sono quindi considerate particolarmente importanti per la conservazione degli uccelli;
- le ZSC hanno come obiettivo la conservazione di habitat naturali o semi-naturali d'interesse comunitario, per la loro rarità, o per il loro ruolo ecologico primordiale (allegato I della Direttiva Habitat) e le specie di fauna e flora di interesse comunitario, per la rarità, il valore simbolico o il ruolo essenziale che hanno nell'ecosistema(allegato II della Direttiva Habitat);
- i SIC sono costituiti da aree che contribuiscono in maniera significativa a mantenere e ripristinare una tipologia di habitat naturale (di cui all'allegato I della direttiva) o una specie animale (di cui all'allegato II della direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente e che inoltre contribuiscono in maniera significativa al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica di appartenenza.

Nella Marche sono presenti n.29 ZPS e n.80 SIC che risultano peraltro spesso ricadenti all'interno delle stesse ZPS.

Complessivamente Rete Natura 2000 si estende per 136.900 ha, corrispondenti a oltre il 14% della superficie regionale. Rete Natura 2000 contribuisce quindi, insieme ai Parchi ed alle Riserve naturali, alla conservazione del patrimonio naturale della regione. Nella Rete Natura 2000 sono infatti compresi ben 3.388 ha di ambienti costieri e sub-costieri, 875 ha di zone umide, 31.922 ha di boschi, brughiere e boscaglie, 29.264 ha di pascoli e praterie naturali o semi-naturali, oltre a 7.158 ha di habitat rocciosi e grotte.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Per quanto concerne l'area in esame, come visibile dalla figura seguente, non sono presenti SIC e ZPS in prossimità dell'area in cui si inseriscono gli interventi in progetto. Per tale motivo è possibile ritenere nulli gli effetti su tali aree derivanti dagli interventi di modifica in progetto.

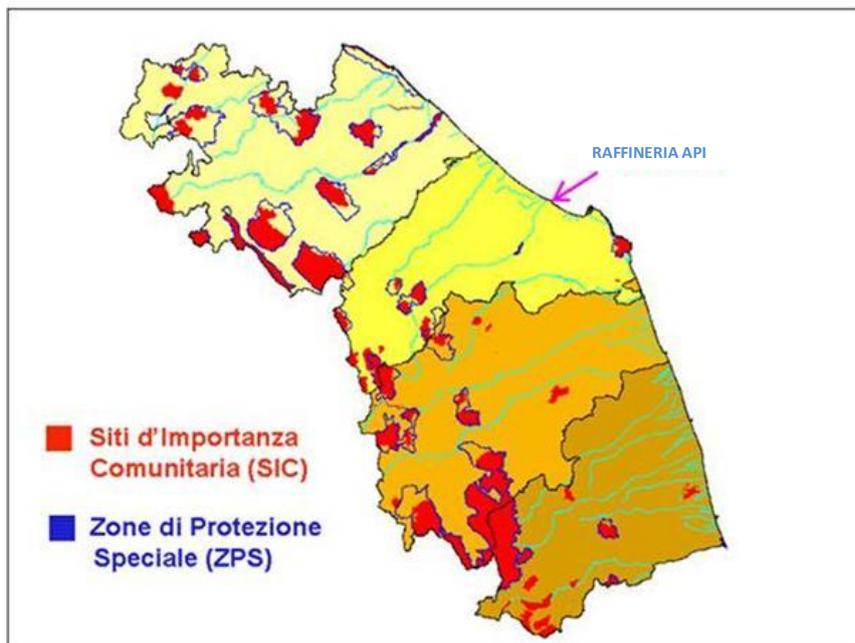


Figura II. 2 Localizzazione SIC e ZPS nella Regione Marche

In relazione agli interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, e relativa ubicazione, il progetto in esame:

- non è specificatamente contemplato da Rete Natura 2000;
- non presenta elementi in contrasto con gli indirizzi e gli obiettivi di Rete Natura 2000 in quanto l'area di inserimento del progetto risulta totalmente esterna alla perimetrazione delle aree protette e sensibilmente distante da queste.



## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

**II.4.6 Piano di Inquadramento Territoriale (PIT) Regione Marche**

Il Piano di Inquadramento Territoriale (PIT), approvato dal Consiglio Regionale delle Marche con Deliberazione n.295 del 8 febbraio 2000, rappresenta l'atto di indirizzo e coordinamento che stabilisce le linee fondamentali di assetto del territorio, rendendo compatibili i programmi e gli indirizzi di sviluppo economico comportanti trasformazioni territoriali, con gli obiettivi di tutela e valorizzazione delle risorse culturali, paesistiche, ambientali e naturalistiche definiti dal PPAR.

I principi guida su cui si basa il PIT sono riportati nella seguente tabella.

Principio Guida	Descrizione
Fare Rete	L'interconnessione tra reti interne ed esterne, tra nodi di mobilità e nodi di centralità, tra nodi infrastrutturali e sistemi locali di sviluppo rappresenta un importante obiettivo da perseguire. Tale aspetto deve riguardare tutti i temi riconosciuti come prioritari, ad esempio infrastrutture, territori congestionati, fragili, ambienti storici e naturali.
Promuovere l'infrastrutturazione	Le infrastrutture del PIT vengono concepite come opere territoriali, occasione quindi di sviluppo di tutti i territori a vario titolo interessati. Esse interagiscono con i contesti locali interessati ed agevolano una loro trasformazione secondo una logica di complementarità.
Integrare strategie ambientali e strategie territoriali	Il PIT assume i fattori storici ed ambientali come un elemento pervasivo nella strutturazione del territorio regionale, provinciale e comunale e come elemento di coordinamento tra piani di diverso livello. Vengono introdotti i <i>corridoi ambientali</i> come opere di riqualificazione insediativa e di miglioramento ecologico dei contesti locali sottoposti a forti pressioni d'uso.
Valutare prima, valutare meglio	Il PIT prevede il potenziamento e la semplificazione delle procedure di valutazione associate agli interventi sul territorio.
Territorializzare le politiche dello sviluppo	Nella prospettiva in base alla quale il territorio viene assunto come un denominatore comune delle politiche di sviluppo a livelli di versi, il PIT si propone di assumere l'integrazione territoriale locale come il fondamento di un nuovo tipo di contratto sociale, che impegna soggetti appartenenti sia alle reti locali che sovralocali.

Tabella II.4 - Principi guida del PIT

Il PIT si compone di un Quadro conoscitivo, di una Relazione generale e di Allegati tecnici contenenti gli elaborati cartografici.

Il Quadro conoscitivo del PIT delinea le linee di assetto del territorio regionale, i programmi in corso e gli scenari prospettici. La Relazione generale del PIT contiene i principi guida che ispirano le proposte operative, traducendoli in indirizzi di pianificazione, ovvero nelle linee fondamentali di assetto del territorio sintetizzate in una visione guida, in strategie territoriali intersettoriali e in cantieri progettuali.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Gli indirizzi del PIT non devono comunque essere intesi come vincoli di assetto del territorio, ma piuttosto come una visione di prospettiva capace di indirizzare i comportamenti dei soggetti che intervengono sul territorio.

La visione guida propone di assumere il territorio delle Marche come una rete di sistemi territoriali e di ambienti locali di cui vengono riconosciute le diversità e le qualità specifiche dei cammini di sviluppo, nonché individua le strategie territoriali intersettoriali per promuovere all'interno del territorio regionale un più stretto coordinamento delle strategie di settore.

Infine, il PIT individua le azioni progettuali di valenza strategica per il riassetto dello spazio regionale, ovvero i cantieri progettuali intesi come ambiti prioritari di concertazione tra Regione, Province ed Enti locali. Per tali ambiti il PIT enuncia gli obiettivi di fondo ed i criteri di riferimento da assumere attraverso il metodo della copianificazione. Le Disposizioni di attuazione contengono la parte normativa del PIT, che individua i regimi di attuazione dei suddetti temi (visione di insieme, strategie territoriali e cantieri progettuali), oltre a definire i sistemi e gli strumenti di valutazione e le direttive di raccordo con i piani sotto-ordinati.

All'interno del PIT vengono individuati tre sistemi territoriali: il sistema a dominante produttiva – industriale, il sistema a dominante urbana (Comune di Falconare, Ancona, Montemarciano, Chiaravalle e Jesi) e il sistema a dominante naturalistica per ciascuno dei quali gli obiettivi previsti vengono tradotti in cantieri progettuali.

Per quanto riguarda, in particolare, l'area interessata dagli interventi di modifica in progetto, ricadenti all'interno della Facciata litoranea, si prevede la creazione di corridoi ambientali costieri ed azioni volte a ridurre le interferenze tra le attività antropiche ed il substrato naturale. Nella seguente tabella vengono descritti i principali indirizzi previsti per essa dal Piano (cantieri progettuali).

CANTIERE PROGETTUALE	OBIETTIVI PREVISTI
Facciata litoranea (da Senigallia fino ad Ancona)	<ul style="list-style-type: none"><li>• Decongestione del territorio ad alta frequenza</li><li>• Rilocalizzazione dei detrattori ambientali</li><li>• Rinaturalizzazione delle aree libere</li><li>• Riorganizzazione della mobilità</li><li>• Localizzazione ecocompatibile delle attrezzature di interesse regionale</li><li>• Limitazione dell'aggressione insediativa delle colonie</li><li>• Prevenzione del rischio e rigenerazione ambientale</li></ul>

Tabella II.5 - Cantiere Progettuale della Facciata Litoranea



## **SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

In relazione agli interventi previsti all'interno della Raffineria API di Falconara Marittima, dettagliatamente descritti all'interno del Quadro di Riferimento Progettuale del presente Studio, emerge che il progetto in esame:

- non è specificatamente contemplato dal Piano;
- non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano. Le opere in progetto verranno realizzate all'interno della proprietà api senza interessare ulteriori porzioni di territorio che, da Piano, potrebbero essere destinate ad utilizzi specifici finalizzati al raggiungimento degli indirizzi e scopi del Piano stesso.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.7 Piano Regionale per la bonifica delle aree inquinate**

Con Deliberazione Amministrativa del Consiglio Regionale n.11 del 14 Settembre 2010 è stato approvato il Piano Regionale per la bonifica delle aree inquinate. Tale Piano, redatto ai sensi degli articoli n.196 e 199 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituisce parte integrante del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, approvato dal Consiglio Regionale delle Marche con Deliberazione Amministrativa n.284 del 15 Dicembre 1999.

Il Piano Regionale per la bonifica delle aree inquinate è uno strumento di carattere ambientale, il cui obiettivo principale è quello di definire un quadro completo dei siti contaminati presenti sul territorio regionale fornendo per gli stessi le informazioni disponibili, indicando modalità da attivare per il loro ripristino e fissando, per i siti di interesse pubblico, l'ordine di priorità e la stima degli oneri necessari nonché i tempi, coerentemente con la vigente normativa, per i siti ad intervento privato.

Il Piano persegue obiettivi di sostenibilità ambientale legati al disinquinamento delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo, acque superficiali e di falda) e, di conseguenza, alla riduzione del rischio di esposizione della popolazione a situazioni di pericolo legate al degrado ambientale. È costituito in primo luogo dall'elenco dei siti interessati da fenomeni di inquinamento delle matrici ambientali e per ogni sito vengono riportate informazioni relative alla sua localizzazione, alla tipologia di inquinamento, allo stato delle attività di bonifica, aggiornato a Novembre 2009.

Considerata inoltre la necessità di fornire un quadro aggiornato dello stato ambientale dei siti in questione, il Piano prevede le modalità ed i criteri basilari per poter eseguire l'aggiornamento, eseguito a cura di ARPAM, sulla base delle documentazioni pervenute in sede di conferenza dei servizi.

Il numero complessivo di siti inquinati inseriti all'interno dell'Anagrafe regionale è pari a n.422, di cui: n.104 nella Provincia di Ancona, n.63 in quella di Ascoli Piceno, n.210 nella Provincia di Macerata e n.45 in quella di Pesaro – Urbino. Il 36% dei siti inquinati deriva da attività industriali, il 28% da punti vendita dei carburanti ed il 3% da discariche dismesse.

Nella seguente figura si riporta la localizzazione dei siti inquinati presenti nel territorio della Provincia di Ancona al momento dell'approvazione del Piano.

SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

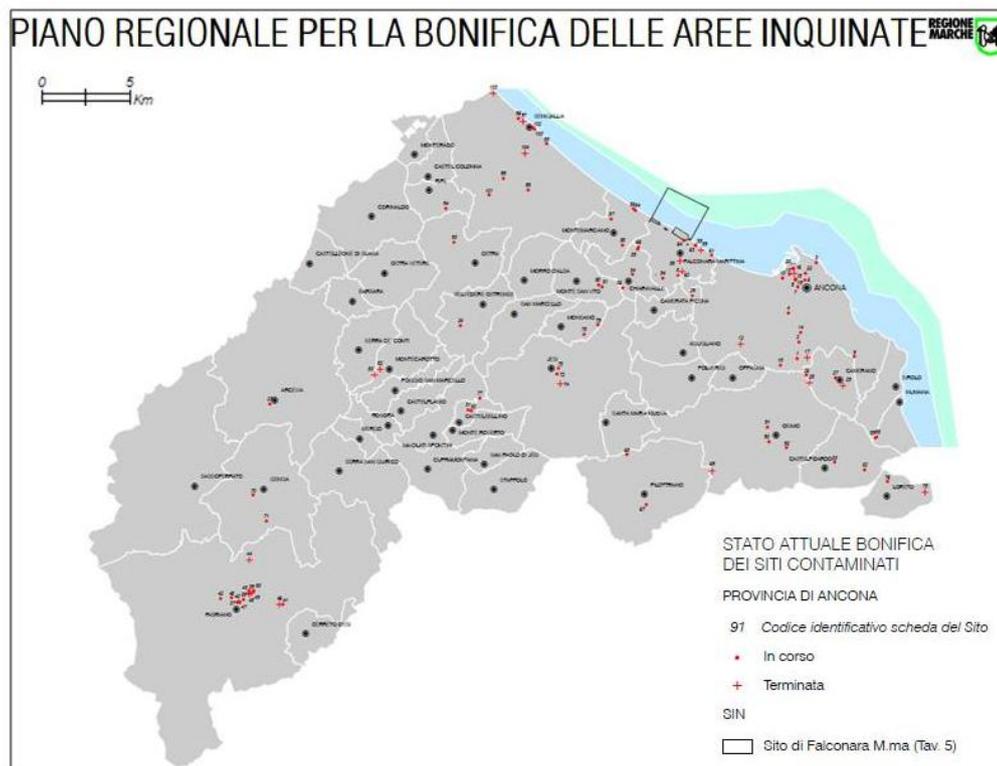


Figura II. 3 Siti Inquinati – Provincia di Ancona

Il sito industriale api raffineria è classificato come sito contaminato (codice identificativo n.04201800004) per le matrici ambientali suolo e acque sotterranee.

Il sito api è incluso nel perimetro del Sito di bonifica di Interesse Nazionale di Falconara Marittima, designato dal D.M. del 26 febbraio 2003. Nella perimetrazione sono incluse sia aree a terra (proposte dal Comune di Falconara) nonché l'area marina antistante le aree terrestri incluse nel perimetro, per un'estensione di 3 km dalla costa.

## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

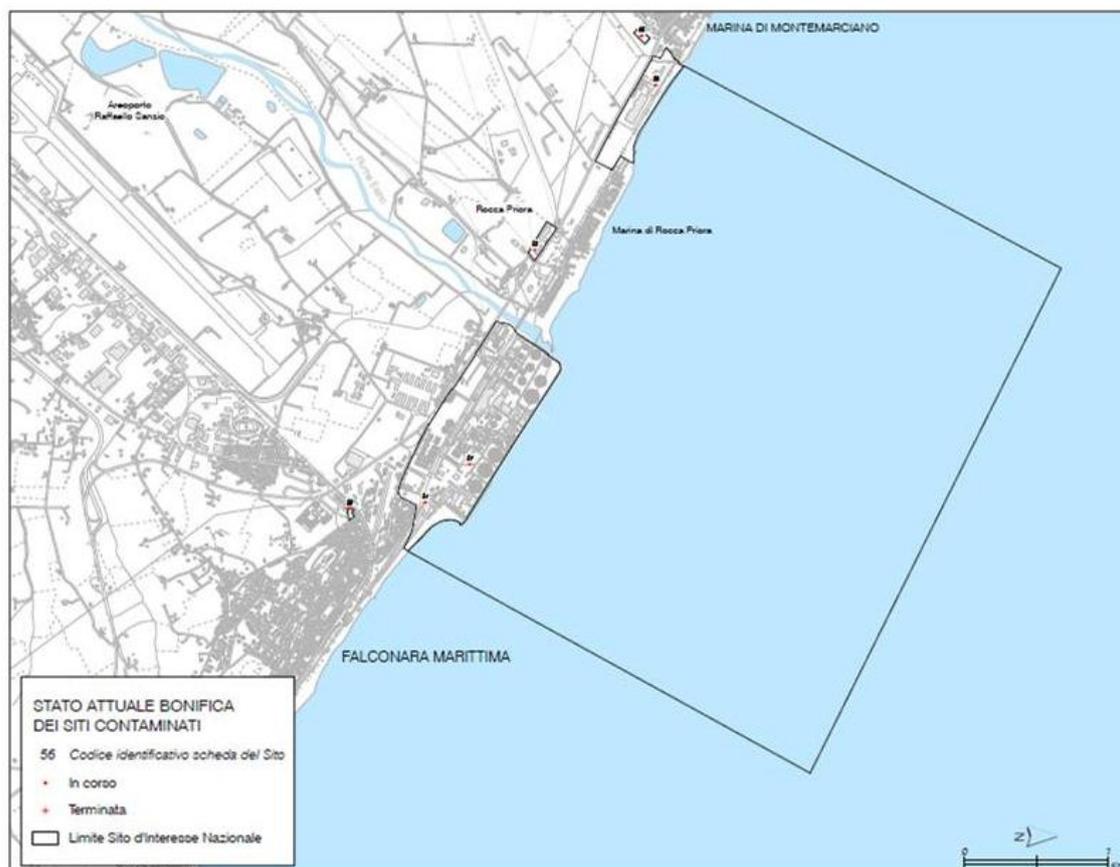


Figura II. 4 SIN di Falconara Marittima

Il Sito di bonifica Raffineria api di Falconara Marittima è stato oggetto di specifico iter di bonifica che ha previsto Piano di caratterizzazione (Fase I e Fase II) ed indagini integrative condotte nell'anno 2010. La descrizione della caratterizzazione del sito e dei piani di messa in sicurezza è riportata in dettaglio nel Quadro di Riferimento Ambientale.

La valutazione definitiva dello stato qualitativo dei terreni e delle acque di falda del sito è stata ottenuta attraverso l'esecuzione di uno specifico studio di Analisi di Rischio (AdR) sanitario e ambientale che, in associazione agli attuali sistemi di messa in sicurezza attivi all'interno del sito, ha permesso di rilevare l'assenza di particolari criticità sia per il rischio sanitario che per quello ambientale.

Il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare con Decreto prot. 5258/TRI/DI/B del 23/09/2014 ha approvato il Progetto di Messa in Sicurezza Operativa relativo alle acque di falda. Successivamente con Decreto prot. 5450/TRI/DI/B del 17/11/2014, il MATTM ha approvato l'analisi l'Analisi di Rischio (AdR) sanitario e ambientale sito specifica relativa alla parte suoli.



## **SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

In relazione agli obiettivi del Piano ed alle caratteristiche degli interventi di modifica in progetto, descritte in modo dettagliato all'interno del Quadro di Riferimento Progettuale, emerge che il progetto in esame:

- non è specificatamente contemplato dal Piano in oggetto;
- non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano. In particolare la realizzazione degli interventi in progetto non comporterà interazioni con il processo di bonifica del sito e non interferirà con la componente ambientale suolo e sottosuolo e acque sotterranee.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.8 Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)**

Il Consiglio Regionale della Regione Marche, con Deliberazione n. 175 del 16 Febbraio 2005, ha approvato il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR). Risparmio energetico, impiego di energie rinnovabili e generazione di energia distribuita e cogenerazione sono gli assi su cui il Piano investe. Il Piano è stato approvato nella versione Ambientale, così come deciso nel Protocollo di Torino nel 2001 dai Presidenti delle Regioni e delle Province autonome. La versione ambientale, in base agli effetti diretti ed indiretti che produzione, trasformazione, trasporto e consumi delle fonti tradizionali di energia producono sull'ambiente, consente di coordinare gli aspetti relativi al fabbisogno energetico ed elettrico, tra cui quello della riduzione dei gas serra.

Attualmente è in corso l'adeguamento del Piano Energetico Ambientale Regionale (deliberato con DACR 175/2005). In particolare nel corso del 2013 si è concluso l'Accordo di collaborazione tra la Regione Marche e l'Università Politecnica delle Marche (DGR 935/2012) che ha portato alla redazione dell'elaborato di Piano.

Su tale elaborato di Piano è stata avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica ed attualmente è in corso l'elaborazione del Rapporto Ambientale. I documenti del PEAR aggiornato sono quindi disponibili, esclusivamente come bozza, ed aggiornati al 2013.

Le motivazioni che hanno portato all'adeguamento del Piano Energetico Ambientale Regionale sono i seguenti:

- Il mutato contesto economico ed energetico (la crisi economica, la riduzione della domanda di energia, la riduzione dei costi delle tecnologie per la produzione di energia rinnovabile e la conseguente sempre più forte competizione tra le fonti rinnovabili e le fonti fossili, "l'over capacity del termoelettrico", la crisi della raffinazione ecc..).
- Il mutato contesto normativo la "Strategia Europea 20/20/20" e il DM 15 marzo 2012 "Burden Sharing" che ha fissato gli obiettivi regionali per la produzione di energia da fonti rinnovabili
- La Strategia Energetica Nazionale (approvata con Decreto interministeriale del 14 marzo 2013) i cui obiettivi prioritari prevedono: la riduzione dei costi energetici, il pieno raggiungimento e superamento di tutti gli obiettivi europei in materia di energia e clima, una maggiore sicurezza di approvvigionamento energetico e lo sviluppo industriale del settore energia.

In particolare, in applicazione della "Strategia Europea 20/20/20, il D.Lgs. 28/2011 ed il successivo DM 15 marzo 2012 prevedono di portare al 17% la quota dei consumi energetici da fonti rinnovabili rispetto al consumo energetico totale.

Al perseguimento di tale obiettivo devono concorrere le Regioni e le Province autonome. La ripartizione regionale prevista per le Marche dal citato DM 15 marzo 2012 è riportata nella seguente immagine.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

**OBIETTIVO MARCHE 2020**

Obiettivo regionale per anno [%]					
Anno iniziale di riferimento	2012	2014	2016	2018	2020
2,6 (valore medio tra anni diversi)	6,7	8,3	10,1	12,4	15,4

Gli obiettivi sono vincolanti a partire dal 2016

**Figura II. 5 Ripartizione obiettivo nazionale DM Burden Sharing (Regione Marche)**

In particolare il calcolo dell'obiettivo previsto è costituita dalle seguente formula:

$$\frac{\text{FER E} + \text{FER C}}{\text{CFL}}$$

Dove:

- FER E: Rappresenta la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (idroelettrico, eolico, fotovoltaico, geotermico e biomasse);
- FER C: Rappresenta la produzione di energia termica da fonte rinnovabile (cogenerazione, geotermica, collettori solari, termovalorizzazione dei rifiuti, utilizzo di biomasse, recuperi da sistemi a pompa di calore);
- CFL: Consumi finali lordi di energia.

La triplice strategia per perseguire l'obiettivo delineata consiste in:

- Incremento della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile;
- Incremento della produzione di energia termica da fonte rinnovabile;
- Riduzione dei consumi finali lordi di energia.

I valori obiettivo da raggiungere per ciascun obiettivo sono riportati nella seguente tabella:

## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

	Valore di partenza assegnato dal DM "Burden Sharing"	Valore di partenza ricalcolato dal PEAR	Valore obiettivo 2020 Scenario di riferimento Business As Usual	Valore obiettivo 2020 Scenario Efficienza energetica	Variazione necessaria per perseguire l'obiettivo 2020 SEE/valore di partenza PEAR
FER E (ktep)	60	148	200	216	68
FER C (ktep)	34	?	199	301	301?
CFL (ktep)	3622	3.437	3608	3358	-79
(FER E + FER C)/CFL	2,60%	4,3%	11%	15,4%	

Figura II. 6 Proiezione degli indici al 2020 (Regione Marche)

In particolare la bozza di Piano redatta prevede la seguente ripartizione all'interno dei macrocomparti di produzione energetica presenti sul territorio.

Proiezioni CFL	Valore di partenza ricalcolato dal PEAR (ktep)	Scenario di riferimento Business As Usual (BAU)	Obiettivo 2020 Scenario Efficienza energetica (ktep)	Variazione % SEE/BAU	Variazione assoluta tra SEE e valore di partenza (ktep)
<b>Industria</b>	<b>659</b>	<b>766</b>	<b>728</b>	<b>-5</b>	<b>69</b>
CFL E	277	324	314	-3	37
CFL NON E	382	442	414	-6	32
<b>Trasporti</b>	<b>1311</b>	<b>1340</b>	<b>1166</b>	<b>-13</b>	<b>-145</b>
CFL E	12	18	20	11	8
CFL NON E	1299	1322	1146	-13	-153
<b>Terziario</b>	<b>614</b>	<b>581</b>	<b>561</b>	<b>-3</b>	<b>-53</b>
CFL E	232	241	241	0	9
CFL NON E	382	340	320	-6	-62
<b>Domestico</b>	<b>722</b>	<b>804</b>	<b>794</b>	<b>-1</b>	<b>72</b>
CFL E	157	175	175	0	18
CFL NON E	565	629	619	-2	54
<b>Agricoltura</b>	<b>131</b>	<b>117</b>	<b>109</b>	<b>-7</b>	<b>-22</b>
CFL E	12	15	15	0	3
CFL NON E	119	102	94	-8	-25
<b>TOTALE CFL</b>	<b>3437</b>	<b>3608</b>	<b>3358</b>	<b>-7</b>	<b>-79</b>
CFL E	690	773	765	-1	75
CFL NON E	2747	2835	2593	-9	-154

Figura II. 7 Obiettivi settoriali degli indici al 2020 (Regione Marche)

Il PEAR individua numerose azioni per perseguire l'obiettivo 2020 tra cui le prioritarie sono:

- La riqualificazione energetica degli edifici (involucro e impianti: fotovoltaico, solare termico, pdc, biomasse) partendo dagli edifici pubblici;



## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

- Il sostegno all'utilizzo delle biomasse soprattutto di origine agro forestale e residuale per la produzione, in prevalenza, di energia termica;
- Incentivi alla realizzazione di audit energetici in ambito industriale e incremento dell'efficienza nei cicli produttivi attraverso la sostituzione di dispositivi a bassa efficienza con nuove tecnologie più efficienti e la realizzazione di impianti di cogenerazione anche ad alta efficienza;
- La realizzazione di reti di distribuzione dell'energia provviste di sistemi di comunicazione digitale, di misurazione intelligente e di controllo e monitoraggio, di reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento, la diffusione di sistemi di accumulo e di tecnologie di gestione e controllo dell'energia.
- Incentivi alla mobilità sostenibile.

Il progetto in esame descritto in dettaglio nel Quadro di riferimento Progettuale, in relazione agli ambiti di indirizzo del piano energetico, risulta quindi:

- non specificatamente contemplato dalle azioni previste nel piano;
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano poiché prevede un incremento dell'efficienza degli impianti di raffineria attraverso la sostituzione di apparecchiature a bassa efficienza con nuove tecnologie più efficienti;
- non presentare elementi in contrasto.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.9 Piano di Tutela delle Acque (PTA)**

L'Assemblea legislativa regionale delle Marche ha approvato il nuovo Piano di Tutela delle Acque (PTA) con delibera DACR n. 145 del 26 Gennaio 2010. Il Piano si compone dei seguenti elaborati:

- relazione di Sintesi;
- relazione di Piano che contiene le seguenti sezioni;
- sezione A - Stato di fatto;
- sezione B - Individuazione degli squilibri - Misure di Piano;
- sezione C - Analisi economica;
- sezione D - Norme tecniche di attuazione;
- cartografie.

Il PTA della Regione Marche rappresenta lo strumento di pianificazione regionale finalizzato a conseguire gli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente e a tutelare, attraverso un impianto normativo, l'intero sistema idrico sia superficiale che sotterraneo. Il Piano risulta in accordo con la proposta di Piano di Tutela delle Acque approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 1875 del 22 Dicembre 2008.

Il PTA sviluppa lo stato delle conoscenze di varia natura, siano esse tecniche che socio-economiche (sezione A), permette l'individuazione degli squilibri ai quali sono state associate le proposte, secondo un quadro di azioni e di interventi (sezione B), analizza gli aspetti economici (sezione C), detta comportamenti e regole finalizzati alla tutela del bene primario acqua (sezione D) e contiene il rapporto ambientale e lo studio di incidenza ai fini della Valutazione Ambientale Strategica e della Valutazione di Incidenza (sezione E).

L'area occupata dalla Raffineria api ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Esino, di cui di seguito si riportano le considerazioni riportate nel Piano.

## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

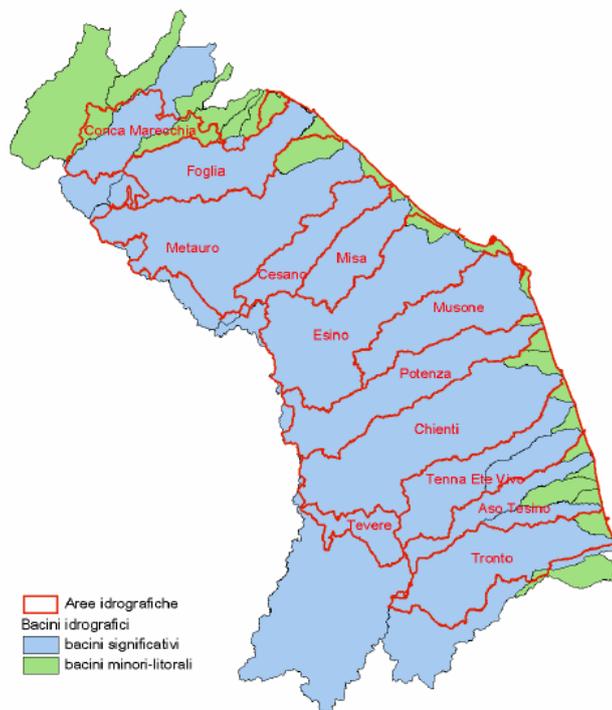


Figura II. 8 Bacini Idrografici della Regione Marche

Il Fiume Esino e i suoi principali affluenti (Giano e Sentino) rientrano pienamente nella classificazione dell'obiettivo di qualità ambientale richiesto al 2008, con la sola eccezione del tratto a valle di Fabriano che risulta fortemente antropizzato (qualità scadente). Per quanto riguarda invece l'obiettivo da raggiungere al 2015 saranno necessari interventi di miglioramento da mettere in atto lungo il tracciato del fiume ed i suoi affluenti.

Per le acque di balneazione deve essere raggiunto l'obiettivo di conformità nel tratto limitrofo alla foce. Infatti l'apporto fluviale dell'Esino nelle acque marine dell'Adriatico del Comune di Falconara Marittima può essere critico nei periodi prolungati di pioggia, ma anche durante i periodi di siccità; le acque di balneazione limitrofe alla foce risultano non conformi e la qualità della foce del fiume rileva la presenza di contributi elevati di carichi microbiologici, derivati dalle acque reflue urbane e dalle attività zootecniche presenti lungo il tratto terminale.

Uno dei principali interventi previsti dal Piano per la Valle dell'Esino consiste nel miglioramento delle reti fognarie, soprattutto nelle zone di protezione delle acque di balneazione, deve puntare all'adeguamento dei sistemi di rilascio delle acque meteoriche raccolte nelle reti, favorendo il contenimento delle acque di prima pioggia; queste situazioni sono particolarmente evidenti a Falconara Marittima, accentuate dall'orografia della località, e Montemarciano.

Inoltre si rileva la necessità di approfondire il grado di conoscenza delle portate dei corsi d'acqua, degli approvvigionamenti idrici per i vari utilizzi sia da corpi idrici superficiali che sotterranei,

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

unitamente ad un censimento aggiornato degli scarichi di acque reflue industriali nelle reti fognarie e nei corpi idrici.

Per quanto riguarda inoltre le misure per la tutela delle acque marino - costiere, uno dei principali obiettivi previsti dal Piano è la riduzione degli apporti dei nutrienti. Nonostante infatti la qualità ambientale delle acque marino costiere espressa mediante l'Indice Trofico TRIX mostri uno stato buono, le acque marino costiere evidenziano in alcune occasioni una marcata produttività che genera fenomeni di proliferazione microalgale nella fascia costiera, con formazione di maree colorate che possono interessare anche le acque di balneazione. Sono quindi previsti indirizzi specifici finalizzati alla riduzione del carico di nutrienti al fine del raggiungimento dello stato di qualità ottimale per le acque marine costiere e la tutela contro il manifestarsi di condizioni eutrofiche del sistema.

Nel Piano è presente anche una sezione di collegamento con il Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere (vedi paragrafo II.4.4) nella quale si richiamano e condividono gli indirizzi del Piano quali la riattivazione della capacità resiliente del sistema litoraneo, che dovrebbe tendere ad una sempre maggiore dinamicità e non costrizione delle correnti longitudinali.

Dall'analisi delle modifiche in progetto riportata nel Quadro di riferimento Progettuale si evidenzia che:

- il progetto non è specificatamente contemplato dagli obiettivi del Piano;
- non presenta elementi in contrasto con gli indirizzi del Piano di Tutela delle Acque, in quanto non comporta ulteriori interferenze con la componente ambientale acque rispetto all'assetto attuale di raffineria.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.10 Accordo tra Regione Marche e Gruppo api**

In data 11 Luglio 2011, in concomitanza ed il relazione al rilascio dell'intesa regionale per la realizzazione del rigassificatore GNL connesso al sito industriale, è stato sottoscritto un accordo tra il Gruppo api e la Regione Marche, per il raggiungimento di:

- obiettivi, quali:
  - Obiettivo 1 - Costruzione di un terminale di scarico di gas metano per una capacità di 4 miliardi di m<sup>3</sup>/anno (Terminale);
  - Obiettivo 2 - Aumento della flessibilità operativa dell'esistente impianto IGCC e più in generale dello stabilimento;
  - Obiettivo 3 - Continuo miglioramento dell'efficienza, dell'impatto ambientale e della sicurezza dell'esistente impianto di raffinazione;
  - Obiettivo 4 - Sinergie tra il realizzando Terminale e Centrale IGCC e la Raffineria;
  - Obiettivo 5 - Bonifica SIN Falconara Marittima e recupero ambientale dello Stabilimento;
  - Obiettivo 6 - Sviluppo fonti rinnovabili.
- Ulteriore riduzione dell'impatto ambientale per le matrici aria ed acqua (attraverso il progressivo azzeramento dell'utilizzo di olio combustibile, la riduzione del livello massimo autorizzato di lavorazione del greggio, la riduzione delle emissioni diffuse, la riduzione dei livelli di cloro residuo allo scarico del sistema di raffreddamento dell'impianto IGCC) e suolo e sottosuolo (attuando le prescrizioni relative alla Messa in sicurezza Operativa del sito);
- Consolidamento dei livelli di sicurezza per prevenire il rischio di incidenti rilevanti, sulla base dei relativi Rapporti di Sicurezza e nel rispetto delle prescrizioni e dei nulla osta di fattibilità emessi dalle Autorità competenti.



## **SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Dall'analisi delle modifiche in progetto, riportata nel Quadro di riferimento Progettuale, si ritiene che:

- non sono specificatamente contemplate dall'accordo;
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi previsti dall'Accordo; in particolare la realizzazione degli interventi previsti risponde direttamente all'Obiettivo 3, in quanto comporterà un aumento dell'efficienza grazie all'installazione di una nuova sezione di desolfurazione e, globalmente, ad interventi che potranno avere effetti positivi in termini di resa produttiva degli impianti.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.11 Piano Regionale dei Porti (PRP)**

Il Piano Regionale dei Porti è stato definitivamente approvato dalla Regione Marche con Deliberazione Amministrativa n. 149 del 2 Febbraio 2010.

Il Piano indirizza e disciplina la realizzazione, la ristrutturazione e la riqualificazione dei porti di competenza regionale e individua gli obiettivi per i porti di competenza nazionale. Esso analizza la situazione del porto di Ancona, mettendo in luce la sua connotazione polifunzionale che si riflette nello sviluppo delle aree portuali e nella presenza di attività che comprendono la cantieristica, il traffico industriale (per merci alla rinfusa e containerizzate), il traffico commerciale e passeggeri il settore della pesca e della nautica da diporto, fino alle funzioni tipiche delle zone industriali portuali, qui al servizio delle centrali termoelettriche e delle attività di raffinazione del petrolio.

Il Piano evidenzia come il porto di Ancona rappresenti uno scalo leader nell'Adriatico per il trasporto internazionale di passeggeri e per la movimentazione di passeggeri nelle navi - traghetto legata alle rotte tra le due sponde Adriatico - Ioniche. D'altro canto, però, dal punto di vista del traffico merci, il porto di Ancona presenta un trend sostanzialmente negativo, senza possibilità di intravedere, almeno nell'immediato, segnali di un'inversione di tendenza.

L'andamento non positivo delle attività mercantili è legata, perlopiù, a criticità di carattere strutturale quali ad esempio: la forte insufficienza (per numero, dimensioni, forme) delle banchine; la carenza di spazi retro banchina per operazioni di manovra, deposito e stoccaggio; l'assenza di idonei collegamenti multimodali (stradali e ferroviari) del porto con le reti infrastrutturali esterne allo scalo.

Una prospettiva rilevante per Ancona che può invertire questa tendenza è individuata dal piano nelle possibilità di accesso logistico al Corridoio Bari - Belgrado, collegamento tra i mercati del centro Italia e i paesi dell'Europa centro - orientale fino al Mar Nero, ancora alla fase di studio di fattibilità, secondo il quale il porto di Ancona è stato individuato come punto di accesso privilegiato verso l'oriente.

In relazione alla tipologia di opere in progetto, descritte in modo dettagliato all'interno del Quadro di Riferimento Progettuale del presente studio, si ritiene che:

- il progetto non è specificatamente contemplato dal Piano;
- non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano, in quanto questi ultimi non risultano applicabili al progetto in esame.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.12 Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)**

Il Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR), in adempimento di quanto disposto dall'articolo 1 bis della legge 8 agosto 1985, n. 431 e dalla L.R. 8 giugno 1987, n. 26, disciplina gli interventi sul territorio con il fine di conservare l'identità storica e di garantire la qualità dell'ambiente e il suo uso sociale. Tale piano, approvato con D.A.C.R. n. 197 del 3 novembre 1989, è stato sottoposto a successiva verifica ed aggiornamento in accordo al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e alla Convenzione Europea per il paesaggio (D.G.R. 140 del 11/02/2010).

Le disposizioni normative si articolano in:

- indirizzi di orientamento;
- direttive per l'adeguamento degli strumenti urbanistici subordinati;
- prescrizioni di base (transitorie e permanenti).

Il Piano articola la sua disciplina con riferimento a:

- sottosistemi tematici (geologici e idrogeologici, botanico-vegetazionali, storico-culturali);
- categorie costitutive del paesaggio: tipologie fondamentali della struttura territoriale;
- sottosistemi territoriali: costituenti le zone omogenee in rapporto alla rilevanza dei valori paesistico-ambientali;
- interventi di rilevante trasformazione del territorio.

Per ciascun sottosistema tematico si individuano nello specifico gli elementi e le categorie costitutive da sottoporre a tutela. Allo scopo di definire le prescrizioni di base il Piano applica due livelli di tutela (orientata o integrale) in relazione al tipo e ai caratteri delle categorie costitutive del paesaggio e indica specifiche disposizioni secondo i livelli.

Per quanto riguarda l'elemento dei corsi d'acqua, la zona in cui è situato il sito api è adiacente al bacino idrografico del Fiume Esino, per il quale sono individuate specifiche prescrizioni atte a preservare le caratteristiche fluviali e idrauliche del corso d'acqua. In particolare, per la foce del Fiume Esino, viene prescritta una tutela integrale, indirizzata quindi esclusivamente ad interventi di consolidamento e ripristino delle condizioni ambientali. Inoltre nelle vicinanze di Falconara sono individuati alcuni luoghi di memoria storica, specificati come aree con ritrovamenti, ed aree vincolate o in corso di vincolo. Anche per questi si esplicano le medesime prescrizioni transitorie o permanenti.

In particolare il Piano individua le aree della regione in rapporto alla rilevanza dei valori paesistico-ambientali, come segue:

- Aree A: la categoria A raccoglie le unità di paesaggio eccezionali nelle quali emergono l'aspetto monumentale del rapporto architettura-ambiente;

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

- Aree B: unità di paesaggio rilevanti per l'alto valore del rapporto architettura-ambiente, del paesaggio e delle emergenze naturalistiche;
- Aree C: unità di paesaggio che esprimono la qualità diffusa del paesaggio regionale nelle molteplici forme che lo caratterizzano;
- Aree D: aree non incluse nelle categorie precedenti che costituiscono la parte restante del territorio regionale;
- Aree V: aree di alta percezione visuale relative alle vie di comunicazione ferroviarie, autostradali e stradali di maggiore intensità di traffico.

Le prescrizioni del piano variano in rapporto ai diversi gradi dei valori paesistico-ambientali e quindi secondo l'appartenenza dei territori interessati alle diverse unità di paesaggio sopra descritte. Analogamente l'adeguamento al Piano degli strumenti urbanistici generali e la gestione del territorio dovranno tener conto dell'appartenenza delle singole categorie di beni alle aree, graduando, in rapporto ad esse, l'attuazione degli indirizzi e delle direttive relative ai sottosistemi tematici.

Nello specifico, la zona costiera in cui è situato il sito api di Falconara Marittima, è compresa nelle Aree D e Aree V. La denominazione della zona, di rilevante valore paesaggistico, immediatamente limitrofa al sito api è denominata Vall'Esina-Staffolo, compresa fra le Aree B.

Le Aree B, di cui fa parte la valle del fiume Esino limitrofa al sito api, rappresentano le Unità di paesaggio rilevanti per l'alto valore del rapporto architettura-ambiente, del paesaggio e delle emergenze naturalistiche, caratteristico della regione.

Si riportano nelle figure sottostanti le tavole che individuano le Aree A, B, C e V.

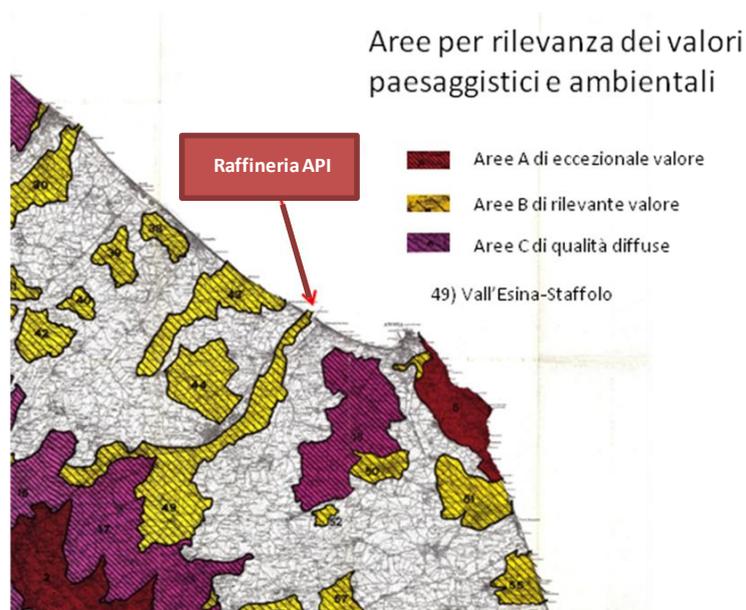


Figura II. 9 Aree per rilevanza di valori paesaggistici – Sito api

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

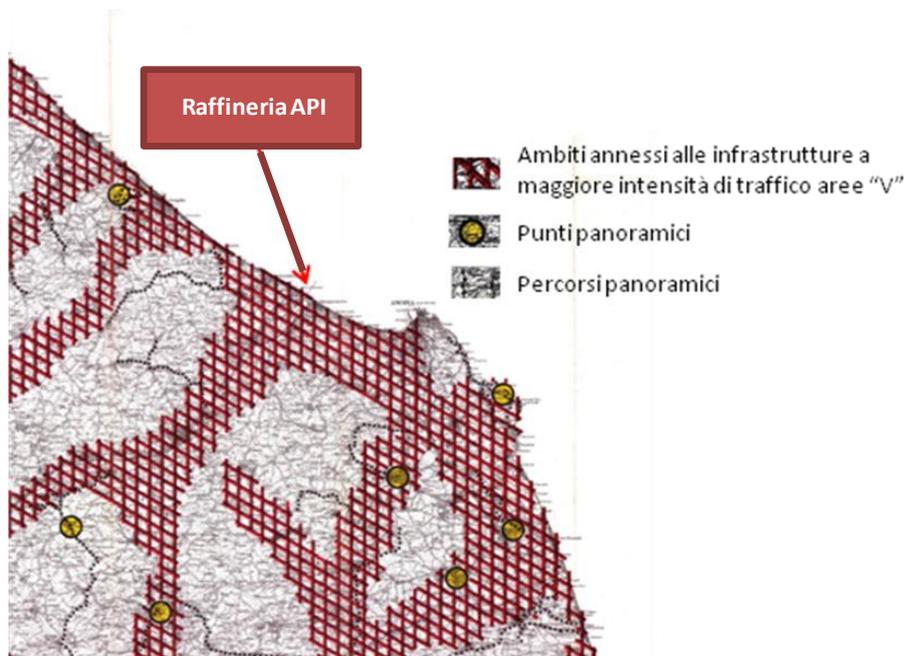


Figura II. 10 Aree di alta percektività visiva – Sito api

Secondo le aree individuate dal Piano Paesistico, la pianificazione territoriale segue diversi indirizzi di tutela. Nello specifico le aree di diretto interesse per il sito api sono subordinate ai seguenti indirizzi:

- nelle Aree D (aree non specificamente classificate in termini di valori paesaggistici), deve essere graduata la politica di tutela in rapporto ai valori e ai carattere specifici delle singole categorie di beni, promuovendo la conferma dell’assetto attuale, o ammettendo trasformazioni che siano compatibili con l’attuale configurazione paesistico-ambientale o determinando il ripristino e l’ulteriore qualificazione;
- nelle Aree V deve essere attuata una politica di salvaguardia, qualificazione e valorizzazione delle visuali panoramiche percepite dai luoghi di osservazione puntuali o lineari.

Il successivo adeguamento del piano descrive il paesaggio delle Marche suddividendo il territorio in 7 macroambiti e 20 ambiti. I Macroambiti e gli Ambiti rappresentano una modalità di descrizione del territorio regionale, configurando un “modello interpretativo” che si affianca alla consolidata lettura per “sistemi tematici” che era alla base del PPAR vigente.

Il macroambito rappresenta una macro-struttura di riferimento. Gli ambiti costituiscono delle partizioni dei macroambiti e sono intesi come contenitori piuttosto ampi, riconoscibili per una morfologia prevalente, per le relazioni territoriali, i rapporti visuali, per un processo di identificazione delle popolazioni insediate con quei luoghi.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

In particolare il sito API è compreso all'interno degli ambiti D che costituiscono il territorio anconetano. In particolare l'ambito di riferimento è il D2 "Jesi e la Vallesina" rappresentato nella seguente immagine.

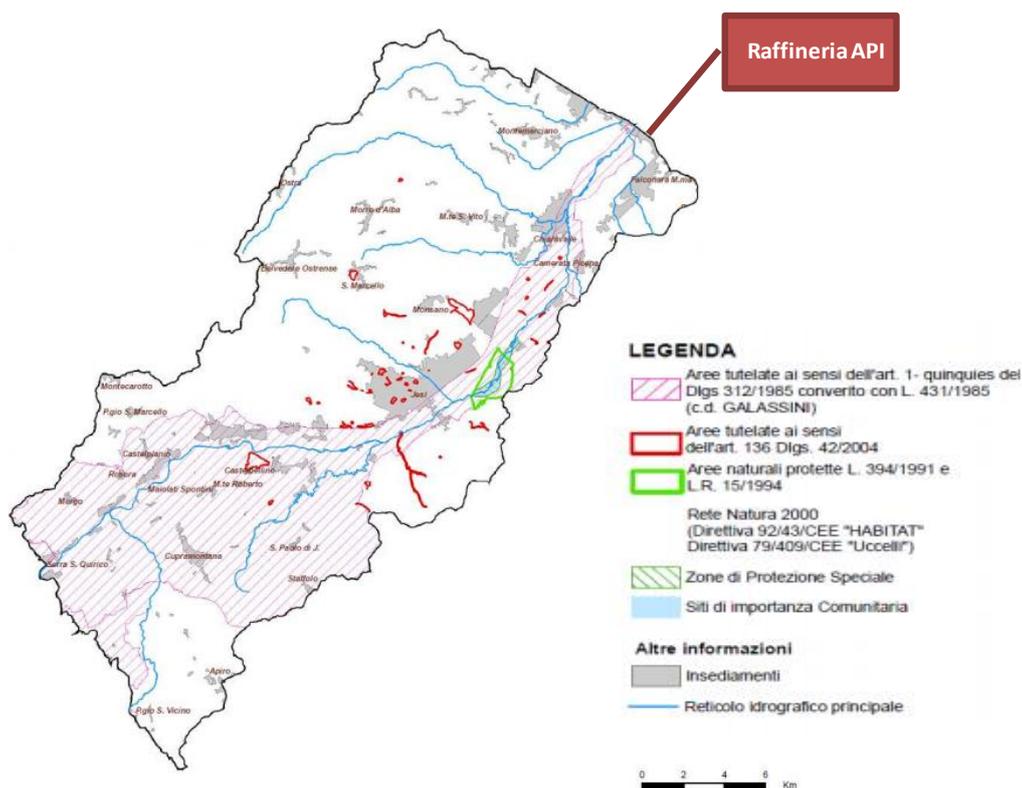


Figura II. 11 Ambito D2 - Jesi e la Vallesina D 2 - Aree di particolare valore naturalistico e paesaggistico riconosciute

In particolare, anche in questa rappresentazione si evidenzia come, l'unico elemento di valore paesaggistico presente nell'area di inserimento del progetto, sia il Fiume Esino e la relativa fascia di rispetto.

Dall'analisi effettuata, in relazione alla tipologia di interventi previsti illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, emerge che il progetto in esame:

- non è specificatamente contemplato dal Piano, il quale disciplina gli interventi sul territorio con il fine di conservare l'identità storica e di garantire la qualità dell'ambiente e il suo uso sociale;
- non presenta elementi in contrasto con il Piano, in quanto il progetto consiste in una modifica interna al perimetro della Raffineria ed in particolare all'area in cui è localizzato l'impianto HDS1.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.13 Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR)**

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR) è stato costituito con Legge Regionale n. 28 del 28 ottobre 1999 ed è stato redatto in adeguamento ai contenuti del D.Lgs. 5 febbraio 1997 n. 22, attualmente abrogato e sostituito dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Il Piano è stato approvato definitivamente con DCR n. 284 del 15 dicembre 1999.

Il Piano si configura come una legge quadro in materia di rifiuti sostituendo la normativa precedente non più in vigore. La Legge Regionale n. 28/99 ha stabilito le regole e le modalità per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti, ivi compresa la definizione degli strumenti di pianificazione e di gestione necessari per governare il sistema, individuando il ruolo di ciascun soggetto istituzionale. Nello specifico prevede i seguenti strumenti di pianificazione:

- il piano regionale di gestione del ciclo dei rifiuti;
- il piano regionale per la bonifica e il ripristino dei siti inquinati quale parte integrante del piano regionale di gestione del ciclo dei rifiuti;
- le linee guida regionali per l'attuazione del piano;
- i piani provinciali di gestione dei rifiuti relativi.

Negli anni 2003, 2004 e 2009 sono state apportate al Piano una serie di integrazioni, atte a sviluppare l'indirizzo del Piano in relazione specifiche tematiche. In particolare, con D.A.C.R. del 26-02-2013 n. 66, è stata approvata una variante al Piano di gestione rifiuti volta alla riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica.

L'adozione a scala regionale di uno strumento di pianificazione che definisce elevati obiettivi comporta l'attivazione di una molteplicità di azioni. La promozione e la gestione di un sistema integrato presuppongono per l'amministrazione regionale ambiti di intervento nuovi e diversificati, nei quali essa assume, in primo piano, il ruolo di coordinamento, di orientamento e di programmazione necessario.

Le iniziative e le azioni regionali devono essere indirizzate secondo i seguenti obiettivi:

- la riduzione della produzione dei rifiuti;
- la riorganizzazione e l'ottimizzazione del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed assimilati;
- la massimizzazione del recupero di materiale;
- la minimizzazione della quantità e della pericolosità del rifiuto da smaltire;
- l'annullamento dello smaltimento in discarica del rifiuto indifferenziato entro i termini stabiliti dalla legge;
- il miglioramento delle prestazioni tecnico/ambientali degli impianti esistenti.



## **SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Il presente Piano persegue pertanto l'obiettivo di minimizzare la produzione e lo smaltimento dei rifiuti nel rispetto della protezione dell'ambiente e dei principi di efficacia e funzionalità della gestione del ciclo dei rifiuti.

Dall'analisi effettuata, in relazione alla tipologia di interventi previsti illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, emerge che il progetto in esame:

- non è specificatamente contemplato dal Piano che disciplina gli interventi atti ad una migliore gestione complessiva dei rifiuti prodotti nella regione;
- non presenta elementi in contrasto con il Piano in quanto non prevede modifiche all'attuale gestione dei rifiuti all'interno del sito api.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.14 Piano di Risanamento dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (AERCA)**

Il Consiglio Regionale delle Marche ha approvato il Piano di Risanamento dell'Area ad elevato rischio di crisi ambientale di Ancona, Falconara e Bassa Valle dell'Esino (AERCA) con DACR n.172 del 9 febbraio 2005, in connessione con l'Intesa istituzionale sottoscritta tra la stessa Regione, la Provincia di Ancona ed i Comuni con il territorio in tutto o in parte ricompreso in tale area. Si tratta della conclusione del percorso avviato nel 2000 con la dichiarazione dell'area di Ancona, Falconara e Bassa Valle dell'Esino ad elevato rischio di crisi ambientale (con DACR n. 305 del 1 marzo 2000) e proseguito con la promulgazione della Legge Regionale n. 6 del 6 Aprile 2004 "Disciplina delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale".

Il Piano rappresenta un sistema coerente di azioni, destinate ad un'area delimitata e complessa, strutturate su di un arco temporale che supera il periodo strettamente necessario a risanare le condizioni di emergenza ambientale.

Il Piano individua n. 15 obiettivi di sostenibilità ambientale finalizzati a mitigare le criticità con specifiche linee d'azione ed interventi. Rappresenta il nucleo da cui è partita un'attività permanente di gestione integrata delle trasformazioni territoriali, capace di attivare un'effettiva concertazione istituzionale, di stimolare la collaborazione con gli operatori e di ricondurre a sintesi la strumentazione (di piano e di programma, tematica e generale, locale e sovralocale) incidente sul territorio, sull'ambiente e sullo sviluppo economico e sociale.

Il territorio dichiarato AERCA si estende per circa 85 km<sup>2</sup>, includendo parte dei territori dei Comuni di Ancona, Falconara Marittima, Montemarciano, Chiaravalle, Camerata Picena, Jesi, Agugliano, Monsano e Monte San Vito.

La morfologia dell'AERCA è prevalentemente pianeggiante o lievemente ondulata e lo sviluppo della linea di costa ha una lunghezza di circa 30 km. La popolazione residente nei comuni dell'AERCA è di 205.446 persone (dati ISTAT 2001), quella invece residente nel territorio AERCA così come provvisoriamente perimetrato dalla DACR n. 305/00, è valutabile in circa 100.000 persone, con una densità fortemente variabile in tutta l'area.

La linea di costruzione ed individuazione dell'AERCA è quella di ricomprendere, sulla base delle criticità e delle emergenze evidenziate, porzioni specifiche di territorio dei vari Enti Locali coinvolti, escludendo una perimetrazione basata sui limiti comunali. Per questo motivo per l'individuazione della zona è necessaria una descrizione dettagliata dei criteri e dei definitivi perimetri individuati.

L'estensione dell'area dichiarata ad elevato rischio deriva direttamente dalle problematiche ambientali esistenti e in particolare riconducibili a:

- la presenza delle principali modalità di trasporto e delle infrastrutture correlate;
- la presenza di un'importante struttura portuale che ne fa uno snodo significativo di origine/destinazione merci tra le regioni italiane e l'estero;

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

- la presenza di attività economiche e produttive di rilevanza nazionale con significativa densità di industrie a rischio ai sensi del D.Lgs 334/99 e s.m.i.;
- il consistente traffico ferroviario e di mezzi pesanti gommati per il trasporto di merci pericolose, in particolare di prodotti petroliferi.

Per giungere alla definitiva perimetrazione dell'area sono stati applicati i seguenti criteri generali di verifica:

- verifica rispetto ai confini territoriali riconosciuti (es. limiti comunali);
- verifica rispetto alle criticità e alle emergenze meglio individuate sulla base degli esiti della fase conoscitiva;
- verifica rispetto alle scelte della pianificazione territoriale e urbanistica;
- verifica complessiva del perimetro sulla base di limiti fisici riconosciuti (riferimenti puntuali, crinali, strade e infrastrutture, corsi d'acqua ecc.).

Oltre ai problemi legati alla morfologia del territorio sono presenti anche criticità legate alla presenza di insediamenti produttivi e infrastrutturali complessi che concorrono, in modo diretto o indiretto, ad accrescere le pressioni ambientali sull'area e per i quali nel Piano si pone particolare attenzione. Fra i principali insediamenti produttivi elencati emerge il sito api di Falconara Marittima.

Nello specifico, per il sito api di Falconara Marittima il Piano riporta lo studio delle problematiche ambientali principali ed i corrispondenti indirizzi di miglioramento suggeriti dall'AERCA in relazione alle componenti ambientali sulle quali il sito produttivo ha maggiore interferenza.

Per quanto riguarda l'inquinamento dell'aria e di suolo e sottosuolo, dovuto alla movimentazione di idrocarburi e al processo produttivo, il Piano indirizza le azioni attuative verso una riduzione delle emissioni in atmosfera (mettendo in atto tutte le azioni possibili tra cui un'attenta revisione dei particolari impiantistici così come delle procedure di lavorazione e movimentazione degli idrocarburi) e nel suolo e sottosuolo (un miglioramento delle fasi di produzione e dell'assetto impiantistico nel caso in cui durante l'attività in corso di rimozione del surnatante mediante pozzi si confermi che tali perdite non siano da ricondursi ad eventi eccezionali ma alle attività ordinarie).



## **SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Dall'analisi effettuata, in relazione alla tipologia di interventi previsti illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, emerge che il progetto in esame:

- non è specificatamente contemplato dal Piano di Risanamento della zona individuata come ad elevata crisi ambientale;
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano, in quanto la realizzazione della modifica è volta alla produzione di combustibili marini a basso tenore di zolfo ed alla loro fornitura al Porto di Ancona, comportando indirettamente una riduzione dell'impatto del traffico navale sulla componente atmosfera, a fronte di un impatto delle emissioni di raffineria che rimane sostanzialmente inalterato;
- non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.15 Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 116 del 21 gennaio 2004, ha lo scopo di pianificare e programmare le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque. In particolare, in materia di uso del suolo, le disposizioni del PAI sono volte a garantire la prevenzione da rischi idrogeologici e a ridurre le situazioni di dissesto. Il Piano risponde quindi alle esigenze di stabilire le condizioni di rischio idrogeologico, tramite l'individuazione delle aree a pericolosità idrogeologica e di quelle a rischio. Con il concetto di assetto idrogeologico si intende infatti l'assetto idraulico, riguardante le aree a rischio idraulico, e l'assetto dei versanti, riguardante le aree a rischio di frane e valanghe.

Nel piano vengono individuate le aree di pericolosità idraulica (fascia di territorio inondabile), di pericolosità da frana o valanga (aree di versante in condizioni di dissesto) e le aree con elementi esposti a rischio idrogeologico, quali agglomerati urbani, edifici residenziali, insediamenti produttivi, infrastrutture.

In generale le finalità dei Piani di stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico sono:

- la sistemazione, la conservazione e il recupero con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione e di bonifica, anche attraverso processi di recupero naturalistico, botanico e faunistico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua, dei rami terminali dei fiumi e delle loro foci a mare;
- la moderazione delle piene anche mediante serbatoi di invaso, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;
- la difesa e il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi, le valanghe ed altri fenomeni di dissesto;
- l'utilizzazione delle risorse idriche in modo compatibile con il rischio idrogeologico, la prevenzione dei rischi idrogeologici e la riduzione delle situazioni di dissesto idrogeologico;
- la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere funzionali al corretto assetto idrogeologico;
- l'individuazione e il ripristino delle aree di esondazione naturali dei corsi d'acqua, mediante l'adozione e la tutela di specifiche fasce di rispetto fluviali.

Dalla carta del rischio idrogeologico (Tavola RI 22 in scala 1:25.000), si evidenzia che, parte della porzione di territorio occupato dalla raffineria api e dall'impianto IGCC, appartiene alla fascia di territorio ricadente in classe di pericolosità idraulica R4 (rischio molto elevato).

SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

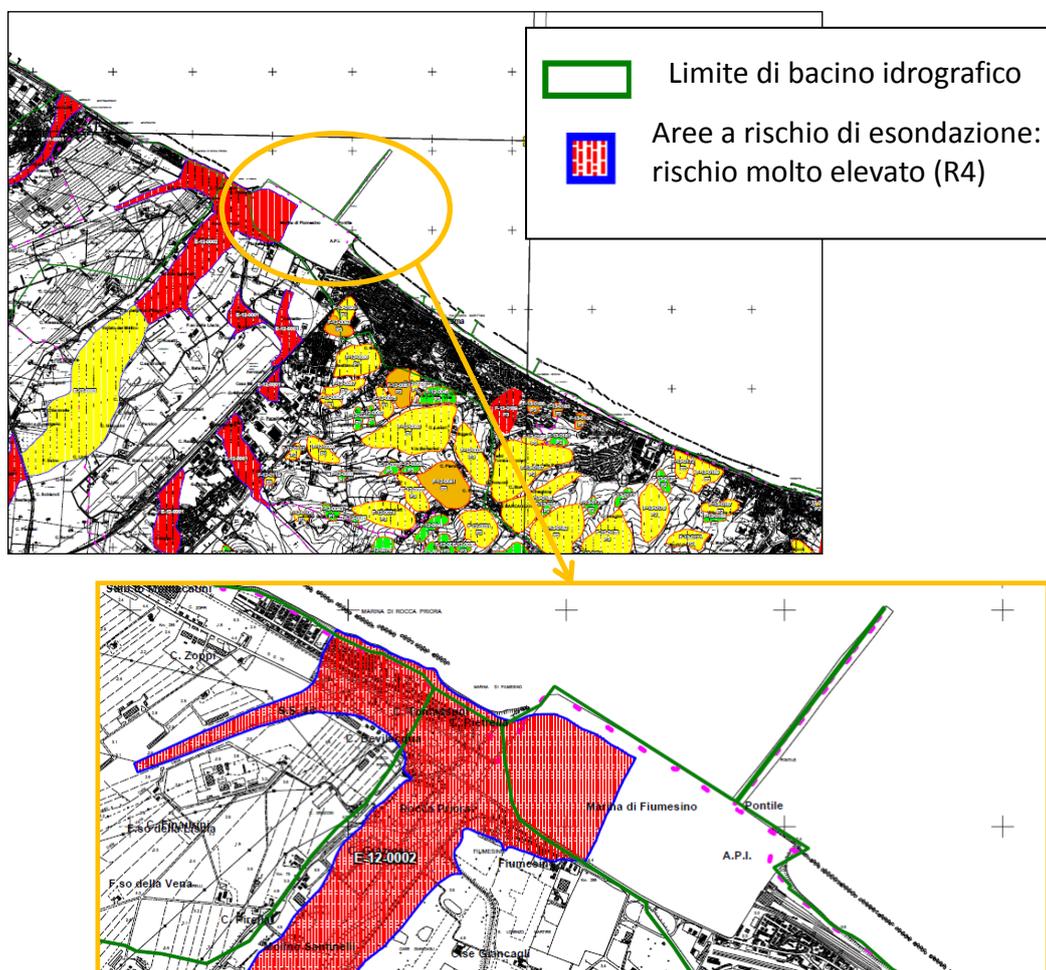


Figura II. 12 Estratto della Tavola RI 22 del PAI Carta del rischio idrogeologico

Le fasce di territorio inondabile, assimilabili a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni, sono appunto cartografate nella Carta del rischio idrogeologico di cui sopra si è riportato un estratto. Le norme attuative del Piano individuano gli indirizzi di gestione delle aree inondabili. In essa, sempre nel rispetto delle specifiche norme tecniche, sono consentiti esclusivamente:

- interventi idraulici volti alla messa in sicurezza delle aree di rischio, compresi tra quelli previsti in programmi per la difesa del suolo;
- adeguamento, ai fini della mitigazione del rischio, delle strutture di attraversamento che determinano la pericolosità idraulica;
- interventi di demolizione di manufatti edilizi;
- interventi di obbligatori richiesti da specifiche norme di settore purché sia valutata dal soggetto proponente la loro compatibilità con la pericolosità idraulica dell'area e siano apportate le eventuali misure di mitigazione del rischio;



## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

- interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia;
- cambi di destinazione d'uso degli edifici, anche connessi agli interventi di cui al punto precedente, purché non comportino aumento del carico urbanistico con un aggravamento delle condizioni di rischio;
- interventi di ristrutturazione urbanistica;
- interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio in rapporto alla pericolosità idraulica dell'area;
- interventi indifferibili ed urgenti a tutela della pubblica incolumità o del sistema ambientale;
- manutenzione e ristrutturazione di infrastrutture tecnologiche o viarie;
- realizzazione ed ampliamento di infrastrutture tecnologiche o viarie, pubbliche o di interesse pubblico, nonché delle relative strutture accessorie;
- interventi per reti ed impianti tecnologici, per sistemazioni di aree esterne, recinzioni ed accessori pertinenziali agli edifici, alle infrastrutture ed attrezzature esistenti purché non comportino la realizzazione di nuove volumetrie e non alterino il naturale deflusso delle acque;
- spazi verdi compresa la realizzazione di aree per il tempo libero e lo sport;
- opere connesse all'esercizio della navigazione e della portualità commerciale e da diporto e della cantieristica;
- pratiche per una corretta attività agraria con esclusione di ogni intervento che comporti modifica della morfologia del terreno;
- interventi volti alla bonifica dei siti inquinati, ai recuperi ambientali e alla eliminazione dai fattori di interferenza antropica;
- nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità tecnologica della loro localizzazione al di fuori della fascia;
- opere pubbliche e di interesse pubblico connesse alla captazione delle risorse idriche superficiali o alla loro utilizzazione.

In ogni caso tutti gli interventi vengono realizzati previa verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità tra l'intervento, le condizioni di dissesto ed il livello di rischio dichiarato.



## **SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Dall'analisi effettuata, in relazione alla tipologia di interventi previsti illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, emerge che il progetto in esame:

- non è specificatamente contemplato dal Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Marche;
- non presenta elementi in contrasto con gli indirizzi e gli obiettivi del Piano in quanto non prevede l'occupazione di suolo al di fuori del sito api.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.16 Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale (TPL)**

Il nuovo Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale (TPL) rappresenta la prosecuzione e lo sviluppo del precedente Piano dei Trasporti, il quale è stato approvato dal consiglio regionale nel novembre 1999 e definisce un quadro esaustivo e programmatico dei servizi di mobilità disponibili e che saranno tali dal 2009 al 2019. Con il DCR n. 1817 del 2009 il Consiglio Regionale della Regione Marche ha dato avvio alla predisposizione del nuovo piano (TPL) adottato con DCR n. 835 del 2010.

La regione attraverso il TPL ha individuato tutte le possibili sinergie tra il sistema ferroviario e quello automobilistico, migliorando l'offerta dei servizi (integrazione modale e tariffaria, bigliettazione elettronica, infomobilità). Con esso si affronta in modo approfondito il tema della programmazione ferroviaria, proponendo un servizio strutturato e cadenzato, a garanzia delle necessarie intensificazioni nella fascia di punta della domanda di mobilità giornaliera e del livello minimo di servizio nelle stazioni minori della rete della Regione Marche.

Gli obiettivi strategici finali del Piano dei Trasporti in generale sono quelli di:

- configurare un assetto ottimale del sistema plurimodale dei trasporti; al sistema del trasporto pubblico locale è richiesto di accrescere uniformemente i livelli di accessibilità al territorio regionale, elevando la qualità e l'efficienza dell'offerta di trasporto di interesse regionale;
- connettere più efficacemente il sistema regionale al contesto socio-economico nazionale ed internazionale e quindi elevare la qualità ed i livelli di efficacia/efficienza dell'offerta di servizi sui collegamenti con il territorio esterno della regione;
- ridurre i costi economici del trasporto, incentivare il risparmio energetico e contenere gli effetti negativi producibili entro limiti oggettivamente sostenibili;
- concorrere al raggiungimento degli obiettivi regionali in materia di tutela ambientale, promuovendo scelte che consentano il contenimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico.

Gli obiettivi specifici del Trasporto Pubblico Locale sono:

- la riorganizzazione del servizio automobilistico extraurbano su gomma secondo un sistema di "assi vallivi", definito in base alla distribuzione sul territorio della domanda di mobilità, quale sistema portante del trasporto collettivo regionale;
- il coordinamento ed integrazione dei servizi ferroviari ed automobilistici;
- l'eliminazione della sovrapposizione dei servizi tra ferro e gomma, con particolare attenzione all'asse costiero;
- lo sviluppo dell'offerta di servizio ferroviario regionale attraverso l'adeguamento del livello del servizio.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Il nuovo Piano propone inoltre dei possibili modelli evolutivi del comparto dei trasporti basati sui seguenti principi:

- la ridefinizione dei bacini di traffico;
- la riorganizzazione aziendale, con processi aggregativi in linea con gli indirizzi regionali, le cui modalità attuative dipenderanno dai singoli operatori;
- la creazione di una nuova governance istituzionale, diretta conseguenza delle scelte operate in relazione ai due punti precedenti.

Il Piano Regionale dei Trasporti della Regione Marche analizza il sistema del trasporto pubblico marchigiano, suddiviso in bacini di traffico. La Regione Marche è oggi suddivisa in 5 bacini territoriali di Trasporto Pubblico, dei quali è stata fatta un'analisi della domanda e dell'offerta.

Tale Piano regionale definisce quindi un nuovo assetto integrato dei servizi su gomma e ferro analizzando il tutto secondo due differenti scenari di breve e lungo termine e delineando una tempistica di attuazione con l'elenco delle fasi attuative del piano fino al 2019.

In generale l'analisi effettuata dal Piano definisce come adeguato il sistema del trasporto pubblico regionale, evidenziando però la necessità di implementare una maggiore offerta di trasporto pubblico ferroviario e di riorganizzare i servizi su gomma, che rappresentano le linee di forza della mobilità trasversale alla costa, lungo le assi vallive. Tutto questo implica una riformulazione della griglia dell'attuale rete dei nodi di interscambio, rete che era stata sviluppata con il precedente piano dei Trasporti, al fine di riorganizzare e potenziare l'offerta del servizio. La relativa gestione della rete viene comunque delegata nello specifico a Provincie e Comuni.

Dall'analisi effettuata, in relazione alla tipologia di interventi previsti illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, emerge che il progetto in esame:

- non è specificatamente contemplato dal Piano che opera una pianificazione strategica sul tema dei trasporti a livello regionale e locale;
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi e le finalità del Piano in quanto è volto a supportare, mediante la produzione di combustibili per uso marino, la fornitura del porto di Ancona e più può consentire indirettamente il contenimento dei livelli di inquinamento atmosferico dovuti al traffico navale;
- non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano;

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.17 Piano di gestione integrata delle aree costiere**

Il Piano di gestione integrata delle aree costiere è stato adottato dalla Regione Marche con le Leggi Regionali 10/99 e 13/99 al fine di promuovere la tutela e la razionale utilizzazione della zona costiera e delle sue risorse; rappresenta l'atto di programmazione attraverso cui la Regione intende affrontare le tematiche relative alla continua e costante interazione tra il territorio e le azioni del mare.

Il Piano definisce gli obiettivi, le azioni e gli interventi di:

- ripascimento e difesa del litorale dall'erosione marina;
- ottimizzazione delle opere marittime a difesa della linea ferroviaria anche attraverso il riuso dei tratti di scogliera relitta;
- armonizzazione della fruizione pubblica con lo sviluppo turistico e ricreativo della zona costiera;
- tutela valorizzazione dei tratti di costa emersa e sommersa aventi valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale;
- monitoraggio delle dinamiche litoranee, delle acque e dell'ecosistema botanico;
- coordinamento con le Regioni limitrofe.

L'obiettivo è quello di definire gli interventi di ricostruzione delle spiagge per la difesa delle infrastrutture, del patrimonio ambientale e per il rilancio delle attività turistiche, prevedendo altresì la manutenzione rivolta alla salvaguardia delle opere realizzate.

Il Piano si compone, oltre che da una Relazione Tecnica Generale e dalle Norme Tecniche di Attuazione, da una Relazione economico-finanziaria e dagli elaborati tecnici relativi alle n. 27 unità fisiografiche in cui il litorale della Regione Marche.

Gli elaborati tecnici sono suddivisi in quattro gruppi (interventi in progetto con relativo quadro economico e rappresentazione cartografica, caratterizzazione dei sedimenti portuali, sabbie e cave sottomarine, batimetrie) ciascuno relativo ad una specifica unità fisiografica.

Il Piano contiene indicazioni generali vincolanti, riferite a tratti di costa comunali e sovracomunali, e specifiche non vincolanti, di riequilibrio fisico delle unità fisiografiche contenute negli elaborati tecnici.

Le unità fisiografiche di interesse per l'area sulla quale si esaminano gli effetti derivanti dal progetto in esame, sono:

- unità 10 – dal porto di Senigallia alla foce del fiume Esino;
- unità 11 - dalla foce del fiume Esino al Porto di Ancona.



## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

In corrispondenza di tali unità il piano prevede interventi volti ad arrestare o ridurre il processo erosivo, oltre a lavori di manutenzione delle scogliere emerse nel tratto di costa a sud del sito api (per un totale di 4200 m).

Gli interventi in progetto, in particolare, sono circoscritti all'area dell'impianto HDS1, il quale è identificato all'interno dell'unità fisiografica 11; ciò nonostante si considerano entrambe le unità fisiografiche poiché di interesse per la valutazione delle interferenze con l'ambiente nell'area di inserimento del progetto.

In relazione agli interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, e relativa ubicazione, il progetto in esame:

- non è specificamente contemplato tra le azioni previste del Piano;
- non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano, in quanto gli interventi previsti consistono in modifiche impiantistiche all'area dell'impianto esistente HDS1, tali da non interferire in alcun modo con le azioni di Piano.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.18 Piano regionale di risanamento della qualità dell'aria**

Il Piano di risanamento della qualità dell'aria, redatto ai sensi degli artt. 8 e 9 del D.Lgs. 351/99 attualmente abrogato e sostituito dal D.Lgs 155/2010, è stato approvato con D.G.R. 143/2010.

Il Piano contiene:

- l'individuazione degli obiettivi di riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera necessari a conseguire il rispetto dei limiti di qualità dell'aria;
- l'individuazione delle misure da attuare per il conseguimento degli obiettivi di cui al punto precedente;
- la selezione dell'insieme di misure più efficaci e urgenti per realizzare gli obiettivi tenuto conto dei costi, dell'impatto sociale e degli inquinanti per i quali si ottiene una riduzione delle emissioni;
- l'indicazione, per ciascuna delle misure previste delle fasi di attuazione, dei soggetti responsabili dei meccanismi di controllo e, laddove necessarie, delle risorse destinate all'attuazione, delle misure;
- la definizione di scenari di qualità dell'aria, in relazione alle criticità regionali rilevate;
- l'indicazione delle modalità di monitoraggio delle singole fasi di attuazione dei relativi risultati, anche al fine di modificare o di integrare le misure individuate, ove necessario, per il raggiungimento degli obiettivi.

Il Piano è corredato dei seguenti allegati:

- allegato 1 – Inventario delle emissioni in atmosfera;
- allegato 2 – Dati storici di qualità dell'aria;
- allegato 3 – Situazione attuale: rilevazione PM10 - Anno 2007;
- allegato 3 bis – Situazione attuale: rilevazioni PM10 – anno 2008
- allegato 4 – Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto ambientale
- allegato 5 – Valutazione Ambientale Strategica – Sintesi non Tecnica;
- allegato 6 – Studio di incidenza.

In Allegato 2 al Piano, in particolare, sono riportati i dati storici di qualità dell'aria, sulla base dei quali il Piano è stato predisposto.

Gli inquinanti che superano gli standard di qualità ambientale previsti dalla normativa vigente e che quindi rappresentano elemento di criticità per la regione, sono il biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), l'ozono e le polveri sottili (PM10); dal documento si evince che le criticità inerenti gli NO<sub>x</sub> e le PM10 non sono però basate su dati ottenuti dalle stazioni nell'area di Falconara marittima.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

In tale allegato si riporta, in particolare, un giudizio di criticità in merito allo stato di qualità dell'aria in relazione al NO<sub>2</sub>, basato sulle motivazioni seguenti:

“Il biossido di azoto risulta essere un inquinante critico nella regione per quanto riguarda il superamento del valore limite per la protezione della salute umana calcolato come media annua. Nel periodo 2001- 2006, per il quale esiste una serie storica significativa, sono stati registrati superamenti in alcune stazioni di tipo traffico urbano. Non sono stati registrati, invece, superamenti del valore limite per la protezione della salute umana calcolato come media oraria, nel periodo 2001 – 2006.

Si riportano schematicamente i superamenti della valore limite per la protezione della salute calcolato come media annua e le stazioni in cui è stato registrato il superamento.

Si ricorda che l'allegato II al DM 60/2002 stabilisce che il valore limite per il biossido di azoto come media annua sia pari a 40 µg/m<sup>3</sup>.”

I dati a supporto delle suddette valutazioni, presentati nell'Allegato 2 al Piano, sono riportati nelle tabelle della pagina seguente.

Come si può notare, nelle serie di dati relative agli anni considerati nel citato Allegato 2 (dal 2002 al 2008), le criticità denunciate si fondano su alcuni superamenti del limite applicabile alle concentrazioni medie annue. Tali superamenti riguardano le centraline di Ancona Piazza Roma e San Benedetto del Tronto. Entrambe le centraline appartengono alla tipologia di stazioni orientata al monitoraggio delle ricadute del traffico urbano.

Per quanto riguarda l'Ozono, nel Piano, viene sottolineato che negli ultimi anni, da quando il monitoraggio viene effettuato in ottemperanza alla normativa vigente (D.Lgs 183/2004), non sono stati registrati superamenti delle soglie di allarme e solo sporadici superamenti della soglia di informazione di 180 µg/m<sup>3</sup>. La massima parte dei superamenti della soglia di informazione (elencati in Allegato 2 al Piano) riguardano le seguenti stazioni:

- Pesaro via Scarpellini;
- Macerata Collevario;
- Civitanova Marche Ippodromo.

Nelle centraline di Falconara, anno 2008, non sono stati rilevati superamenti della suddetta soglia.

Negli anni precedenti, secondo l'Allegato 2 al Piano di risanamento della qualità dell'aria, sono stati registrati sporadici casi:

- nel 2007, n. 4 eventi a Falconara Scuola, per un totale di n. 9 ore in un anno;
- nel 2006, nessun evento;

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

- nel 2005, n. 2 eventi a Falconara Scuola e uno a Falconara Acquedotto, per un totale di n. 7 ore/anno;
- nel 2004, n. 1 evento a Falconara Scuola per un totale di n.2 ore/anno.

Per il dettaglio dell'inquinamento dell'aria nei successivi anni si rimanda al paragrafo IV.3.1.2 del Quadro di riferimento Ambientale.

Superamenti NO<sub>2</sub> Valore Limite annuo - 2008

Stazione	Tipo stazione	Tipo zona	Media del periodo (µg/m <sup>3</sup> )
San Benedetto del Tronto	T	U	61

Superamenti NO<sub>2</sub> Valore Limite annuo - 2006

Stazione	Tipo stazione	Tipo zona	Media del periodo (µg/m <sup>3</sup> )
Ancona Piazza Roma	T	U	71
San Benedetto del Tronto	T	U	55

Superamenti NO<sub>2</sub> Valore Limite annuo - 2007

Stazione	Tipo stazione	Tipo zona	Media del periodo (µg/m <sup>3</sup> )
Ancona Piazza Roma	T	U	49

Superamenti NO<sub>2</sub> Valore Limite annuo - 2005

Stazione	Tipo stazione	Tipo zona	Media del periodo (µg/m <sup>3</sup> )
Ancona Piazza Roma	T	U	61

Superamenti NO<sub>2</sub> Valore Limite annuo - 2004

Stazione	Tipo stazione	Tipo zona	Media del periodo (µg/m <sup>3</sup> )
San Benedetto del Tronto	T	U	62

Superamenti NO<sub>2</sub> Valore Limite annuo - 2002

Stazione	Tipo stazione	Tipo zona	Media del periodo (µg/m <sup>3</sup> )
Ancona Piazza Roma	T	U	61

Superamenti NO<sub>2</sub> Valore Limite annuo - 2003

Stazione	Tipo stazione	Tipo zona	Media del periodo (µg/m <sup>3</sup> )
San Benedetto del Tronto	T	U	55

Superamenti NO<sub>2</sub> Valore Limite annuo - 2001

Stazione	Tipo stazione	Tipo zona	Media del periodo (µg/m <sup>3</sup> )
Ancona Piazza Roma	T	U	89

Figura II. 13 Dati relativi ai superamenti di NO<sub>2</sub> utilizzati a supporto della definizione del Piano di risanamento della qualità dell'aria

Per quanto concerne infine il PM10, il Piano evidenzia come "l'inquinamento da polveri sottili, in particolare da PM10, sia critica nelle aree più antropizzate, con situazioni che risultano particolarmente preoccupanti nei periodi invernali sia a causa delle maggiori emissioni, in quanto alle fonti presenti nell'intero arco dell'anno si aggiungono le emissioni dovute al riscaldamento domestico, sia a causa delle particolari condizioni meteorologiche che ostacolano la dispersione degli inquinanti. Alcune stazioni di monitoraggio poste in aree urbane hanno registrato superamenti del PM10 sia per quanto riguarda il valore limite su 24 ore per la salute umana che per quanto riguarda il valore limite annuale per la protezione della salute umana."

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

La Regione Marche ha inoltre definito le zone di mantenimento e di risanamento in base alla valutazione di qualità dell'aria, e più specificatamente per il PM10, con D.A.C.R. n. 52/2007.

La zonizzazione associa ad ogni Comune della Regione l'appartenenza ad una delle due tipologie di zone:

- zona A, in cui i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite;
- zona B, in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi.

Il Comune di Falconara Marittima ricade in zona A, come visibile dalla rappresentazione grafica della zonizzazione di qualità dell'aria:

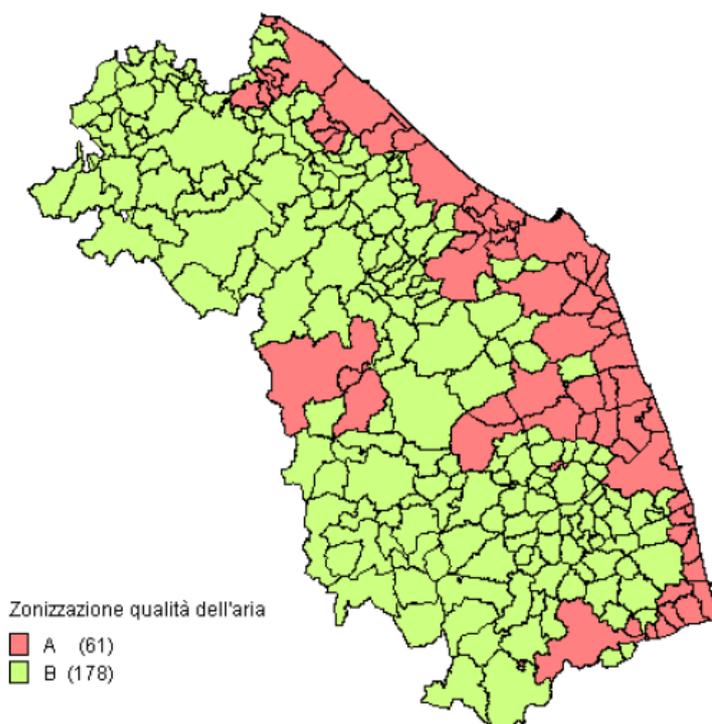


Figura II. 14 Zonizzazione di qualità dell'aria della Regione Marche



## **SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

In relazione alla tipologia di interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, il progetto in esame:

- non è specificamente contemplato tra le azioni previste del Piano;
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano, in quanto la realizzazione della modifica è volta alla produzione di combustibili marini a basso tenore di zolfo ed alla loro fornitura al Porto di Ancona, comportando indirettamente una riduzione dell'impatto del traffico navale sulla componente atmosfera, a fronte di un impatto delle emissioni di raffineria che rimane sostanzialmente inalterato;
- non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.19 Strategia regionale d'azione ambientale per la sostenibilità (STRAS)**

Un obiettivo strategico dell'Unione Europea è il perseguimento di un crescente Sviluppo Sostenibile; che richiede cambiamenti economici e sociali di carattere strutturale da parte di tutti i settori e gruppi interessati.

Il Sesto programma di azione ambientale della Comunità Europea "Ambiente 2010: Il nostro futuro, la nostra scelta", fissa gli obiettivi per dieci anni in quattro aree che necessitano di interventi più consistenti:

- Cambiamento Climatico. L'Unione Europea si propone di stabilizzare le concentrazioni di gas serra nell'atmosfera ad un livello che non causi variazioni innaturali del clima terrestre. Per il lungo periodo propone un abbattimento delle emissioni del 70%.
- Proteggere la natura, la flora e la fauna. Il programma si prefigge di proteggere e risanare la struttura ed il funzionamento dei sistemi naturali; arrestare la perdita di biodiversità e tutelare il suolo dall'erosione e dall'inquinamento.
- Ambiente e salute. L'obiettivo principale è quello di ottenere una qualità dell'ambiente tale che i livelli dei contaminanti di origine antropica non diano luogo ad impatti significativi né a rischi per la salute umana.
- Risorse naturali e rifiuti. L'approccio del programma alla gestione dei rifiuti consiste nel dare priorità alla prevenzione, seguita dal riciclaggio, recupero ed incenerimento e solo in ultima istanza allo smaltimento in discarica. L'obiettivo principale è di ridurre la quantità dei rifiuti che giungono allo smaltimento finale: rispetto ai livelli del 2000 si propone una diminuzione del 20% entro il 2010 e del 50% entro il 2050.

Il programma dopo avere individuato i temi da affrontare, propone cinque linee di azione principali:

- attuazione della legislazione;
- l'ambiente al centro dell'attività legislativa;
- collaborazione con il mercato;
- aiutare i consumatori a fare scelte ecologiche;
- miglior assetto territoriale.

In linea con gli indirizzi e le azioni dell'Unione Europea, l'Italia ha adottato nell'agosto del 2002 la "Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" (Delibera CIPE n.57/2002).

Il documento si articola in quattro grandi aree tematiche prioritarie:

- cambiamenti climatici e protezione della fascia d'ozono;

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

- protezione e valorizzazione sostenibile della natura e della biodiversità;
- qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani;
- prelievo delle risorse e produzione dei rifiuti.

Anche gli strumenti dell'azione ambientale individuati dal documento sono in linea con quelli comunitari e mirano a:

- semplificare la legislazione;
- creare un sistema informativo nazionale per facilitare l'accesso alle informazioni ambientali;
- integrare il fattore ambientale in tutte le politiche di settore;
- creare consapevolezza e capacità di decisione dei cittadini;
- sviluppare una contabilizzazione e degli indicatori per l'azione ambientale.

Al fine di favorire l'azione concorrente di Stato e Regioni nella promozione dello sviluppo sostenibile, è stato istituito presso la Conferenza Stato-Regioni, un Tavolo tecnico permanente, presieduto dal Ministero dell'Ambiente.

Inoltre, la "Dichiarazione di Gauteng", nella quale, si esprime l'impegno degli stessi per lo sviluppo sostenibile, sottolinea l'importanza del ruolo dei Governi Regionali nel perseguimento della sostenibilità ambientale, economica e sociale.

La Regione Marche ha aderito alla Dichiarazione di Gauteng nel giugno 2003 (DGR n. 859/03), impegnandosi a livello internazionale nel perseguimento dello sviluppo sostenibile e entrando a far parte della Rete mondiale dei Governi Regionali per lo Sviluppo Sostenibile.

Nel quadro degli impegni internazionali e degli obiettivi fissati a livello nazionale, la Regione Marche si sta quindi impegnando nel perseguimento di uno sviluppo sostenibile.

Gli indirizzi strategici del governo regionale individuano nel perseguimento di tale forma di sviluppo la strategia prioritaria attraverso la quale garantire coesione sociale, qualità di vita, sicurezza e salvaguardia dell'ambiente.

Una delle linee d'azione fondamentali delineate dal programma di governo regionale è "Più ambiente come risorsa per la crescita e la qualità di vita".

È in tale contesto che la Strategia Regionale di Azione Ambientale per la Sostenibilità (STRAS), in base ai dati e alle criticità emerse dal Secondo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente delle Marche e dall'analisi degli attuali strumenti di programmazione regionale, indica, per il periodo 2006/2010, le linee di azione che i futuri piani settoriali di sviluppo regionale dovrebbero far proprie al fine di integrare la componente ambientale sin dalle prime fasi di elaborazione.

La STRAS, approvata con D.A.C.R. n. 44 del 30 gennaio 2007, indirizza quindi la nuova programmazione regionale verso uno sviluppo economico e sociale che tenga conto della dimensione ambientale.



## **SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Le modifiche in progetto, illustrate in dettaglio nel Quadro di riferimento Progettuale, risultano:

- non essere contemplate specificatamente dalla Strategia;
- non presentare elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi della STRAS, in quanto la realizzazione del progetto in esame contribuirà al mantenimento delle attività produttive già svolte presso il sito api senza comportare un aggravio dell'impatto sulle componenti ambientali interessate.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.20 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**

Il PTCP costituisce uno strumento di coordinamento tra i vari strumenti di pianificazione, indicando come rendere coerenti gli atti amministrativi e le scelte di piano per il territorio a cui si riferisce.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 117 del 28 Luglio 2003, si configura come un insieme di principi per l'utilizzo del territorio provinciale, di proposte per il suo riordino e di indirizzi per gli interventi. Il PTCP della Provincia di Ancona è stato poi modificato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 192 del 18 Dicembre 2008.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona individua in sintesi le seguenti azioni:

- Gli interventi edilizi dovranno essere volti prioritariamente alla riqualificazione dell'esistente e si dovranno collocare all'interno di una pratica di *innovazione conservativa*, mediante la quale si cercherà di delineare i modi per valorizzare e reinterpretare, in un rapporto positivo con la domanda di innovazione implicita nell'evoluzione socioeconomica, le peculiarità storiche e le qualità fisiche dei paesaggi, degli insediamenti, del territorio e dell'ambiente.
- Gli interventi per la protezione dall'erosione della linea di costa dovranno superare il carattere di episodicità e conformarsi ad indirizzi definiti nell'ambito di studi di fattibilità estesi ad un territorio di ampiezza sufficiente per poter inquadrare le pericolosità ed i rischi connessi ai fenomeni di erosione degli ecosistemi dunali.
- Nella zona retrodunale si impone una limitazione generalizzata dell'ulteriore occupazione di suolo per fini edificatori, per qualunque destinazione d'uso, mentre vanno stimolati ed incentivati i progetti di recupero e riqualificazione, in particolare delle zone urbanizzate negli ultimi decenni, per la realizzazione di attrezzature anche a servizio delle attività turistiche.
- Nelle aree della prima collina si dovrà favorire la ricostituzione degli elementi diffusi del paesaggio, in prima istanza di quelli igrofilici, e dovranno, in generale, essere incentivate le pratiche agricole che comportano minore erosione dei suoli ed un bassa incidenza di pesticidi e fertilizzanti di sintesi.

Il PTCP, in particolare, favorisce l'avvio di una copianificazione intercomunale attraverso l'applicazione del principio della perequazione per i nuovi insediamenti produttivi e terziari d'interesse territoriale. In attuazione delle specifiche prescrizioni regionali, la Provincia ha recepito nel PTCP definitivamente approvato il perimetro dell'AERCA, nell'attuale configurazione di piano.

SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

L'area all'interno della quale ricade l'impianto HDS1 di api energia di Falconara Marittima appartiene all'Ambito Territoriale del litorale e della prima collina (Ambito Territoriale A), come visibile dall'estratto della Tavola IV-1 Schema del Piano di seguito riportato.

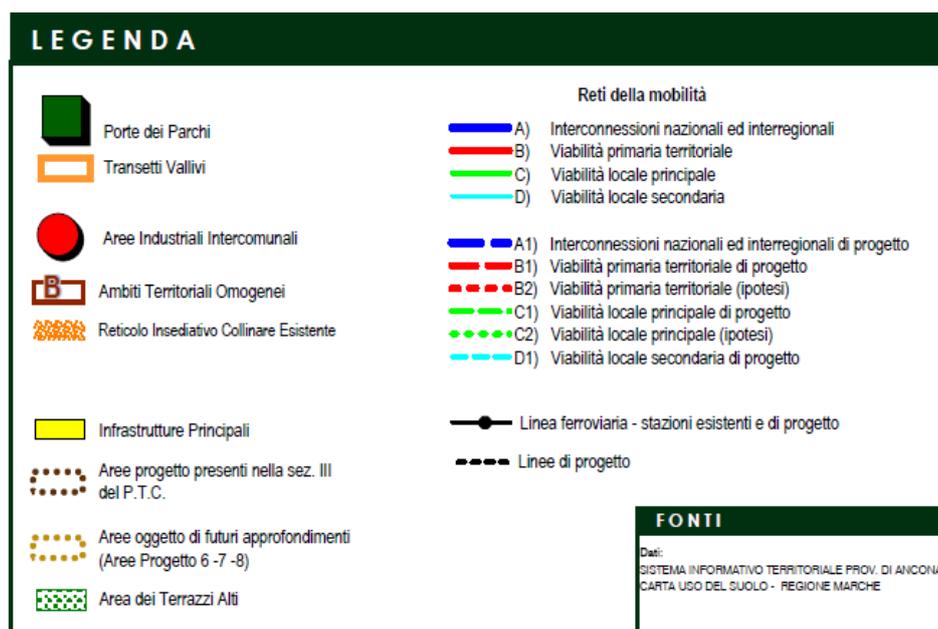
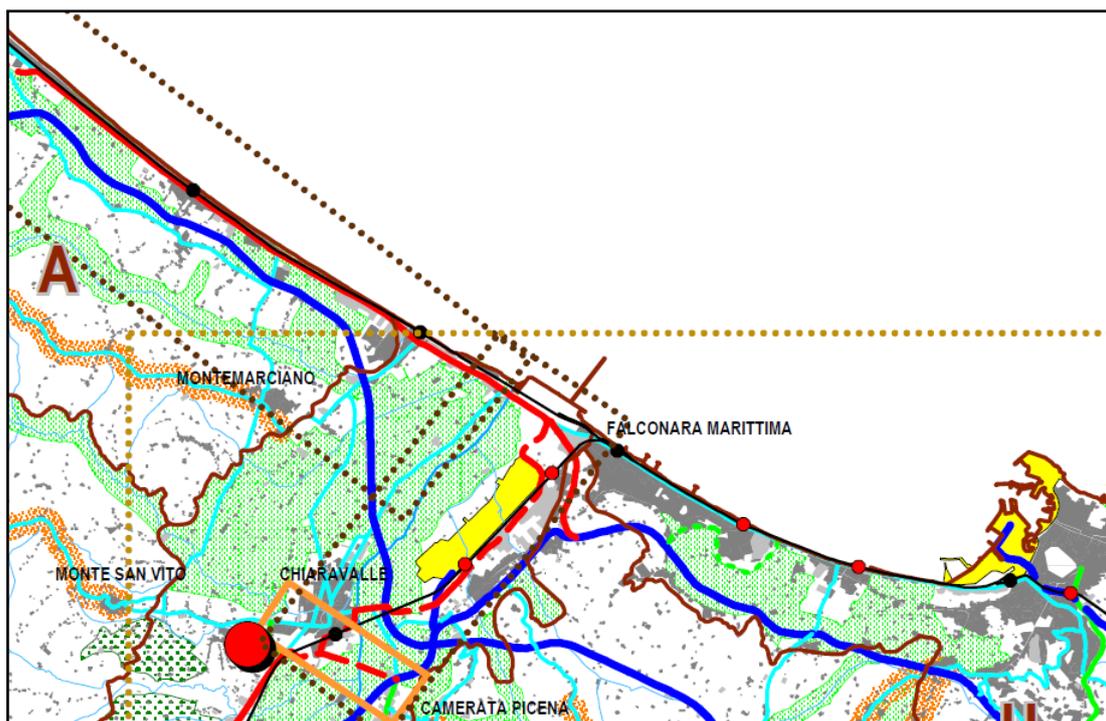


Figura II. 15 Estratto Tavola IV.1 Schema del Piano

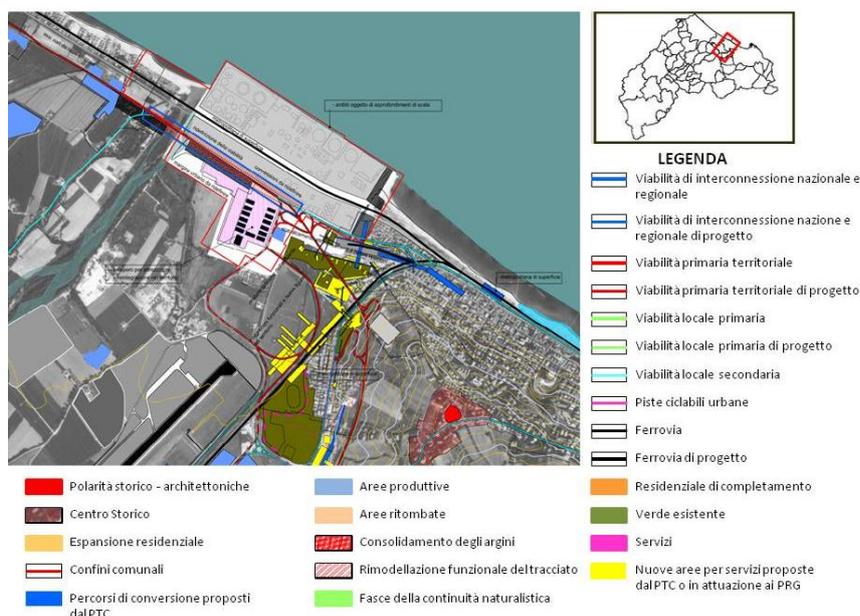
**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Si riporta di seguito una sintesi delle indicazioni del PTCP per tale Ambito Territoriale.

Riferimento	Descrizione indicazione da PTCP
1.A.1	Gli interventi per la protezione dall'erosione della linea di costa dovranno superare il carattere di episodicità e conformarsi ad indirizzi definiti nell'ambito di studi di fattibilità estesi ad un territorio di ampiezza sufficiente per poter inquadrare le pericolosità ed i rischi connessi ai fenomeni di erosione, trasporto e sedimentazione dei materiali secondo un'ottica di sistema che affronti le interrelazioni complesse tra idrodinamica costiera, geodinamica della linea di costa, fattori strutturali attinenti alle formazioni geologiche, caratteri idrogeologici e litologici del territorio retrostante. Per quanto riguarda, inoltre, il litorale, è necessario che gli interventi, opportunamente coordinati attraverso i piani comunali degli arenili, non puntino solo alla riqualificazione turistica, ma anche al ripristino delle dune ed alla loro fruizione ed, in genere, al recupero e mantenimento degli ecosistemi dunali.
1.A.2	Nella zona retro duale si impone una limitazione generalizzata dell'ulteriore occupazione di suolo per fini edificatori, per qualunque destinazione d'uso, mentre vanno stimolati ed incentivati i progetti di recupero e riqualificazione, in particolare delle zone urbanizzate negli ultimi decenni, per la realizzazione di attrezzature anche a servizio di attività turistiche. Sono necessari interventi infrastrutturali per il miglioramento della funzionalità delle rete viaria e per adeguare la linea ferroviaria costiera alla funzione di metropolitana di superficie, anche con le opere necessarie ad integrarla nella mobilità locale. Dovranno essere ricostruite siepi e cortine arboree in modo da ottenere il recupero di livello accettabili di ossigenazione dell'aria, la riduzione del tasso di CO <sub>2</sub> , la schermatura di manufatti incongrui, l'abbattimento dei metalli pesanti prodotti dalle combustioni veicolari che si depositano sui terreni circostanti.
1.A.3	Nelle aree della prima collina si dovrà favorire la ricostituzione degli elementi diffusi del paesaggio, in prima istanza di quelli igrofilii, e dovranno, in generale, essere incentivate le pratiche agricole che comportano minore erosione dei suoli ed una bassa incidenza di pesticidi e fertilizzanti di sintesi. In generale, anche al fine di recuperare la funzionalità dei reticoli idrografici, sarà opportuno che vengano eseguiti studi a livello intercomunale, per bacini omogenei. Sono generalmente da escludere nuove urbanizzazioni per qualunque destinazione; eventuali limitate quote edificatorie incrementali dovranno essere distribuite sulle aree sommitali, da prediligere anche per le migliori condizioni di stabilità, mentre sono da escludere nelle aree di mezzacosta.

**Tabella II. 1 Indicazioni PTCP per l'Ambito Territoriale A**

Il Piano individua inoltre n. 6 Aree Progetto. La raffineria api di Falconare Marittima ricade all'interno dell'Area Progetto di Ancona Nord, della quale si riporta l'estratto grafico tratto dalla Tavola III/2 Area Progetto Ancona Nord.



**Figura II. 16 Estratto Tavola III/2 Area Progetto Ancona Nord**

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

L'Area Progetto in questione comprende la parte terminale della pianura alluvionale del fiume Esino fino alla foce, in territorio dei Comuni di Falconara Marittima, Chiaravalle e Jesi, e l'ambito costiero a Nord di Ancona a cavallo dei Comuni di Ancona e Falconara. In quest'area vi è la più alta concentrazione a livello regionale di nodi di interscambio e reti infrastrutturali di rilevanza regionale e nazionale, oltre che di insediamenti industriali.

Tema dell'area-progetto sono i modi per rendere reciprocamente compatibili una serie di presenze originate da processi molto differenziati per natura, per scala territoriale oltre che per storia e che, nel loro insieme, configurano un sistema urbano diffuso in un contesto che presenta ancora notevoli potenzialità ambientali e paesistiche.

Le proposte del PTCP per tale area vengono di seguito sintetizzate:

- *Mobilità su gomma*: il Piano intende confermare le aree sedime degli attuali assi di carattere regionale nazionale (autostrada, S.S. 76 e Variante S.S. 16). Sono tuttavia individuati alcuni segmenti, definiti *aste complesse*, nelle quali il groviglio di problemi spaziali e funzionali è tale da richiedere, più che altrove, soluzioni di tipo architettonico, nelle quali il disegno della strada assume una complessità spaziale che esula dall'ambito tradizionale delle tecniche utilizzate dall'ingegneria delle infrastrutture. Il Piano propone inoltre alcune integrazioni alla viabilità esistente finalizzate ad accrescere l'efficienza dei collegamenti tra le aree di Falconara, Chiaravalle, Monte San Vito e Camerata Picena, e soprattutto, a migliorare la circolazione in tutta l'area che gravita intorno al casello autostradale di Ancona Nord che, costituisce di fatto il principale accesso al sistema urbano di Ancona da Nord ad Ovest.
- *Mobilità su ferro*: il Piano propone una visione più organica per la rete ferroviaria, in modo che quest'ultima si inserisca nella prospettiva definita dagli studi di fattibilità del Corridoio Adriatico che prevede il futuro spostamento della linea Adriatica verso l'interno, a ridosso dell'Autostrada A14, tenendo presente inoltre l'esigenza di raccordare la direttrice adriatica a quella trasversale verso Roma. Grande rilevanza assume, nell'ambito di questa area progetto, l'uso della linea ferroviaria come metropolitana di superficie con connesso sistema di interscambi con la viabilità locale e le linee del trasporto pubblico locale, secondo quanto indicato nel Piano Provinciale dei Trasporti.
- *Aspetti naturalistico - ambientali*: su iniziativa dei Comuni e della Provincia è stato definito un progetto di Parco Fluviale che interessa le aree di pertinenza dell'Esino, le zone limitrofe interessate negli anni da numerosi interventi antropici tra i quali quello estrattivo, che maggiormente ha inciso sul territorio. Diversamente dagli interventi di consolidamento degli argini previsti nel progetto di parco fluviale, dovranno essere ricondotti nell'ambito del Piano di Bacino, al fine di evitare gli effetti indotti da una prospettiva di osservazione ristretta sulle problematiche locali.



## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

- *Aspetti legati agli strumenti urbanistici:* il Piano evidenzia come diventi essenziale definire un disegno complessivo che stabilisca le linee per una possibile coerenza fra l'insediamento previsto dai Comuni di Camerata Picena, Chiaravalle e Falconara Marittima. Appare opportuno non edificare ulteriormente a ridosso delle reti viarie di rilevanza territoriale, anche se si ricorda come, spesso, i grandi nodi infrastrutturali forniscano l'occasione per azioni di ricomposizione territoriale da utilizzare in modo appropriato.

Per gli interventi in progetto, descritti in dettaglio nel Quadro di riferimento progettuale, è possibile concludere che:

- non sono specificatamente contemplati dal Piano;
- non presentano elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi definiti dal Piano per l'ambito territoriale di riferimento né con gli interventi infrastrutturali di progetto previsti per l'"Area Progetto di Ancona Nord", in quanto previsti solo interventi impiantistici in di aree interne al perimetro di raffineria.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.21 Il Progetto del Parco Fluviale del Fiume Esino**

Nel 1997 le quattro amministrazioni locali dei Comuni di Agugliano, Camerata Picena, Chiaravalle e Falconara Marittima e la Provincia di Ancona, usufruendo del finanziamento previsto dalla L.R. 41/96, avviarono un atto di programmazione territoriale che portò alla definizione del progetto del *Parco fluviale dell'Esino come parco urbano della città diffusa*, i cui contenuti furono approvati dalle amministrazioni pubbliche promotrici. Il progetto è stato inserito integralmente nel P.R.G. 99 del Comune di Falconara, unitamente al relativo regolamento dell'uso del territorio.

Gli interventi del Progetto sono finalizzati al recupero ed alla valorizzazione ambientale del territorio del Fiume Esino, che versa in uno stato di diffuso degrado, per mostrandosi ricco di notevoli valenze naturalistiche, paesaggistiche e storico-culturali. L'opportunità di perseguire la salvaguardia e lo sviluppo del corridoio ecologico fluviale è essenziale al fine di assicurare un migliore equilibrio complessivo del territorio della bassa Vallesina, dominato dalla presenza di grandi infrastrutture produttive e di servizio in un contesto fortemente urbanizzato.

Il Progetto persegue l'obiettivo di mettere a disposizione dei cittadini un territorio capace di configurarsi come una risorsa ambientale e di svago, attrezzato con piste ciclabili e servizi per la sosta ed il divertimento, e con nuove opportunità per la didattica e la ricerca in campo naturalistico e storico – culturale. Risulta inoltre perfettamente in sintonia con le linee strategiche di sviluppo nel settore ambientale in quanto l'affermazione dei corridoi ecologici determinati dalle direttrici fluviali è la linea di azione fondamentale per il raggiungimento di una interconnessione tra gli habitat ecologici della montagna, della collina e della fascia costiera.

Il progetto in esame, descritto approfonditamente nel Quadro di riferimento Progettuale, risulta essere:

- non contemplato dal Progetto del Parco Fluviale del Fiume Esino;
- non in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Progetto, andando ad interessare un'area esterna a quella disciplinata dal Progetto del Parco Fluviale.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.22 Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR)**

Il Piano Provinciale per la Gestione dei rifiuti è stato redatto in adeguamento alle disposizioni dell'art. 14 c. 1 lettera d) della Legge Regionale 28/99.

Le Linee Guida del Piano Provinciale sono state approvate dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 31 del 22 febbraio 2000.

Coerentemente con il corrispondente Piano Regionale, gli obiettivi del Piano Provinciale sono rappresentati dalla minor produzione di rifiuti insieme ad un potenziamento delle raccolte differenziate, dalla selezione dei rifiuti per una ulteriore intercettazione di componenti recuperabili e riciclabili e dallo smaltimento in discarica o in impianti di termodistruzione con recupero di energia come fase residuale.

Coerentemente agli indirizzi emanati dalla regione, il Piano Provinciale contiene:

- il rilevamento dello stato di fatto della gestione provinciale dei rifiuti e l'approfondimento dell'analisi del piano regionale allo scopo di individuare i sistemi di raccolta differenziata selettiva, di recupero e di smaltimento delle varie tipologie di rifiuti in atto nei territori provinciali, nonché gli elementi critici o le carenze di detti sistemi;
- l'organizzazione del sistema provinciale di gestione dei rifiuti tramite l'individuazione e la perimetrazione, sulla base del piano regionale dei rifiuti, degli eventuali bacini di recupero e di smaltimento e delle aree di raccolta, nonché tramite la selezione degli impianti esistenti e la previsione delle nuove strutture necessarie per la gestione ottimale dei rifiuti relativi all'Ambito Territoriale;
- la precisazione dei metodi di recupero e smaltimento e delle tipologie degli impianti idonei a garantire l'efficienza e la funzionalità del sistema provinciale di gestione, nonché delle modalità di valutazione e adeguamento degli impianti già in funzione in relazione ai fabbisogni ed alle indicazioni e prescrizioni del Piano Regionale.

Oltre a ciò il Piano contiene l'individuazione delle zone idonee (e non idonee) alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani.

Nello specifico la Provincia di Ancona deve promuovere e attivare azioni dirette ed indirette quali:

- l'elaborazione di indirizzi tecnici ed organizzativi a supporto degli enti locali;
- l'incentivazione al riciclo e la promozione dell'attività di educazione e di informazione alla corretta gestione dei rifiuti;
- lo stanziamento di appositi finanziamenti per le finalità del Piano (incentivazione economica);
- il sostegno a progetti di monitoraggio ambientale per valutare l'impatto degli impianti sull'ecosistema;
- la promozione della certificazione di qualità dei siti di smaltimento/recupero e delle materie prodotte derivanti dal recupero;



## **SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

- il sostegno ad iniziative di trattamento dei rifiuti al fine del recupero o di un minor impatto ambientale per lo smaltimento.

Coerentemente all'analisi effettuata in relazione al Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti, dall'analisi relativa al corrispondente Piano Provinciale emergono, secondo la tipologia di interventi previsti, gli stessi elementi di coerenza e compatibilità prima evidenziati. In particolare il progetto:

- non è specificatamente contemplato dal Piano che disciplina gli interventi atti ad una migliore gestione dei rifiuti prodotti nella regione;
- non presenta elementi in contrasto in quanto non comporterà modifiche all'attuale gestione dei rifiuti svolta all'interno del sito api.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.23 Programma Attuativo Provinciale (PAP) del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)**

Il Programma Attuativo Provinciale (PAP) del Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Marche è stato approvato con Atto di Consiglio Provinciale n. 39 del 10/03/2011.

Il PAP si propone come strumento attuativo del PEAR, si basa sui medesimi indirizzi e ne conserva la struttura.

Il Piano Attuativo Provinciale si base sui dati provinciali esposti nell'ambito del PEAR e costruisce le proiezioni previsionali all'anno 2015 mediante la stessa metodologia impiegata dal PEAR.

Risulta necessario sottolineare che, come in parte evidenziato dai precedenti piani analizzati, le valutazioni proposte dal PEAR al 2015 non risultano ad oggi applicabili. A causa infatti delle mutate condizioni economiche globali e nazionali le stime e le previsioni effettuate non risultano realizzate nel periodo trascorso.

Per completezza di analisi si riporta comunque di seguito un'analisi delle prospettive che erano previste dalla pianificazione energetica provinciale e regionale.

Il PAP è strutturato in tre capitoli, quali:

- quadro normativo;
- analisi energetica provinciale;
- sintesi e proposte.

In Appendice al Piano è contenuto il documento "Il benessere sostenibile nella provincia di Ancona".

In particolare, nel capitolo "sintesi e Proposte", sulla base del bilancio energetico della provincia di Ancona, esposto nel capitolo "Analisi energetica provinciale", sono state costruite le proiezioni tendenziali della domanda e dell'offerta di energia.

In particolare, sono state eseguite le proiezioni al 2015 di:

- domanda e consumo di energia elettrica suddivisa per fonte;
- domanda e consumo di gas metano suddivisa per fonte/settore.
- In aggiunta a quanto sopra riportata è stata esaminata la disponibilità di biomassa nel territorio provinciale.

Nel decennio 1997-2007 nella provincia di Ancona si è verificato un aumento del consumo di energia elettrica superiore a quello delle altre province del territorio regionale, ciò lo si mostra attraverso l'andamento dell'indice di variazione dei consumi di energia nel decennio considerato distinto per provincia. L'aumento dei consumi nel decennio considerato è stato di circa il +65%



## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

(consumo al 2007 pari a 2.971 GWh) ed è notevolmente superiore a quello delle altre province marchigiane per le quali si attesta intorno ai 1.400-1.600 GWh.

indice di variazione consumi energia (1996=100)

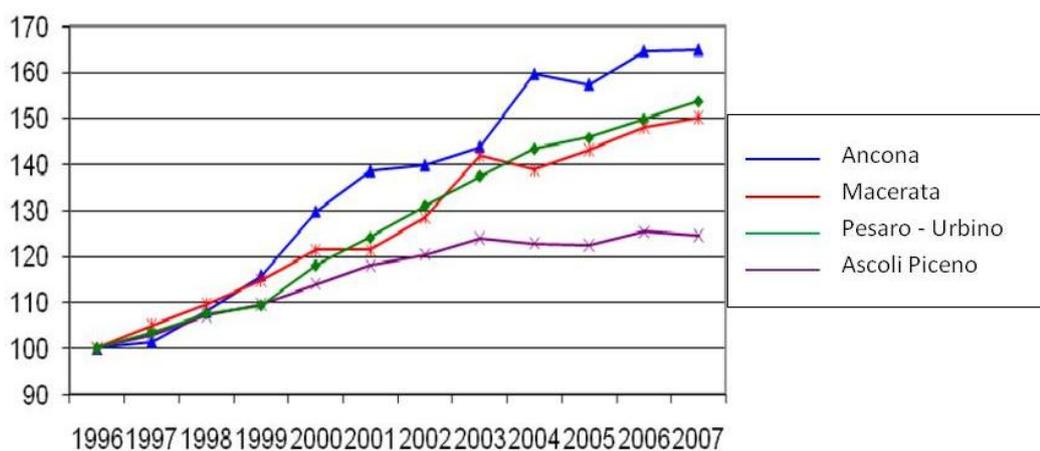


Figura II. 17 Indice di variazione consumi energia (1996=100)

I principali consumi sono associati ai settori “energia ed acqua” ed “elettricità e gas”, in particolare tali settori generano una elevata domanda di energia, superiore del 16% e del 12% rispettivamente, alla media nazionale.

In tal senso il comune di Falconara Marittima risulta in linea con l’andamento del territorio provinciale di appartenenza essendo uno dei comuni con maggiore consumo di energia in termini di kWh/annui per abitante.

## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

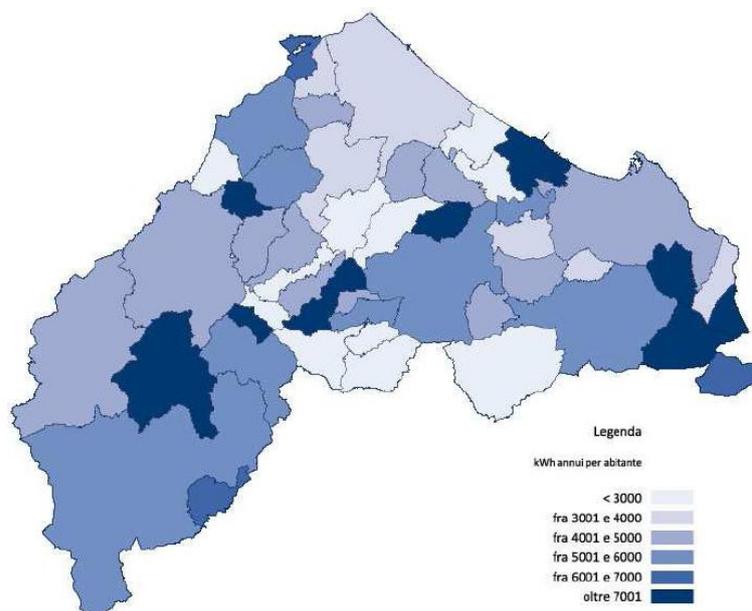


Figura II. 18 Consumo energetico per abitante

La produzione di energia elettrica nella provincia di Ancona avviene principalmente in alcune grandi centrali termoelettriche, e, per quanto riguarda il contributo delle fonti rinnovabili, negli impianti fotovoltaici, nelle centrali idroelettriche e in alcuni impianti di produzione energia elettrica da biogas, ubicati presso le maggiori discariche.

Nel decennio 1997-2007 si è verificato un aumento della produzione di energia elettrica del +127 %, passando da 1.399 GWh a 3.178 GWh.

Il bilancio energetico del territorio provinciale non risulta quindi in linea con l'andamento regionale, il quale presenta un notevole deficit energetico di circa il 50% nel rapporto produzione/consumo, anzi mostra una situazione di indipendenza energetica dal punto di vista del rapporto produzione/consumi di energia elettrica e di pari passo sono stimate le proiezioni al 2015.

Dal 2011 all'anno 2015, in particolare, era previsto un incremento notevole dell'energia elettrica derivante dagli impianti fotovoltaici del +170%, mentre si prevede un andamento costante dell'energia prodotta dalle altre fonti (idroelettrica, rifiuti, termoelettrica). L'incremento totale della produzione di energia elettrica dal 2011 al 2015 si prevede ammontare a circa il +2,6%.

Analogamente per la domanda di energia elettrica si prevede un aumento del +2% dal 2011 al 2015.

Per quanto riguarda il consumo di gas naturale, non fortemente legato all'andamento economico, ma dipendente da altri variabili, quali ad esempio le condizioni climatiche, nella Provincia di

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Ancona il principale consumo di metano è da attribuirsi alle reti di distribuzione, seguite dal settore industriale in cui si prevede un incremento di circa il +9,6% negli anni 2011-2015.

Per quanto concerne il risparmio energetico , uno degli obiettivi principali sia dal punto di vista energetico che ambientale, questo può essere raggiunto mediante:

- miglioramento dell'efficienza energetica;
- riduzione degli sprechi da parte degli utenti.

In particolare, nel settore industriale si prevede che il maggior risparmio energetico si potrà ottenere mediante la riduzione del consumo di combustibile, seguita dal risparmio di elettricità durante i processi.

In sintesi nel PAP si propone un'analisi della situazione attuale del bilancio energetico del territorio della Provincia di Ancona ed una stima delle proiezioni al 2015 nonché gli interventi, distinti per settore, mediante i quale si potrebbe ottenere un risparmio energetico.

In relazione agli interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, e relativa ubicazione, il progetto in esame:

- non è specificamente contemplato tra le azioni previste del Piano;
- presenta elementi coerenti con la linea d'azione prevista dal PAP per il raggiungimento del risparmio energetico nel settore industriale in quanto consentirà un ammodernamento dell'impianto oggetto di modifica, oltre ad un quadro più ampio di interventi di aumento dell'efficienza degli impianti di Raffineria;
- non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.24 Patto dei Sindaci e bilancio di CO<sub>2</sub> del territorio provinciale**

La Provincia di Ancona con delibera del Consiglio Provinciale n. 150 del 28 Settembre 2000 ha aderito all'Associazione "Alleanza per il Clima", e con delibera di Giunta Provinciale n. 111 del 22 Marzo 2011 ha aderito il 29 Giugno 2011 al Patto dei Sindaci "Covenant of Mayors", iniziativa della DG Energia della Commissione europea e ha sottoscritto gli impegni che forniscono un quadro di riferimento per la politica energetica e del clima della Provincia.

Gli impegni sono i seguenti:

- ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> di oltre il 20% entro il 2020;
- incrementare l'uso di fonti energetiche rinnovabili e l'efficienza energetica sul territorio comunale;
- presentare, su base biennale, un Rapporto sull'attuazione ai fini di una valutazione, includendo le attività di monitoraggio e verifica.

Da sottolineare l'aspetto quantitativo in quanto fino ad ora la maggior parte delle azioni nel campo delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile in Italia avevano più che altro una valenza qualitativa e un carattere simbolico. Per poter stabilire delle priorità e fare una stima dell'impatto quantitativo delle proprie misure verso un'economia e una società post-fossile servono conoscenze sull'andamento del passato e sullo stato attuale, compito preciso del bilancio di CO<sub>2</sub>. Tale bilancio della Provincia di Ancona fornisce utili informazioni per poter perseguire una forma di sviluppo sostenibile con la proposta di considerare le emissioni di CO<sub>2</sub> come una variabile guida per la definizione di priorità e per il dimensionamento degli interventi.

La Provincia di Ancona con l'adesione al Patto dei sindaci e con l'approvazione del PAP-PEAR ha quindi preso l'impegno di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>. Al di là dell'obiettivo quantitativamente ambizioso, ma realistico, quel che appare prioritario è la corretta valutazione, negli anni a seguire, delle politiche che si intraprenderanno per raggiungere questo obiettivo. A tale scopo sarà necessario monitorare i consumi energetici nei vari settori di domanda, approfondendo la conoscenza degli utilizzi energetici nel territorio della Provincia di Ancona. Allo stato attuale il quadro delle emissioni di CO<sub>2</sub> dovute al settore energetico nella Provincia si caratterizza per un valore leggermente più basso rispetto alla media nazionale e con un trend in decrescita, come in generale per l'Italia negli ultimi anni.

In relazione agli interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, e relativa ubicazione, il progetto in esame:

- non è specificamente contemplato tra le azioni previste dal Patto;
- presenta elementi coerenti con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti in quanto non prevede modifiche sostanziali di emissioni di gas serra nell'assetto complessivo di raffineria;
- non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Patto.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.25 Piano Regolatore Generale Comunale (PRG)**

Il Piano Regolatore Generale vigente per il Comune di Falconara Marittima, denominato PRG 1999, nasce dalla rielaborazione di due precedenti Piani Regolatori Generali: il primo denominato Variante Generale 1990, adottato con delibera del C.C. n. 162 del 19 Marzo 1990; il secondo denominato P.R.G. 1993, adottato con delibera del Commissario Straordinario n. 137 del 4 Dicembre 1993.

Tale Piano Regolatore Generale si sostituisce al primo Piano della città di Falconara Marittima adottato con delibera del C.C. n.28 del 18 Aprile 1970 e approvato con D.P.G.R. n. 2378 del 19 giugno 1974 ed è stato adottato con Deliberazione Consiliare n. 81 del 17 dicembre 1999 e definitivamente approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 96 del 23 giugno 2003.

Il Piano si compone di: Relazione Generale Illustrativa, verifiche dello Stato di Fatto e indicazioni progettuali e normative.

Di seguito si riporta una sintesi degli indirizzi e degli obiettivi del Piano:

- qualificazione degli ambienti, dello spazio extraurbano, attraverso la cura progettuale ed esecutiva delle opere edilizie, delle opere infrastrutturali, di difesa dei suoli, di regolazione delle acque superficiali ed attraverso il contenimento delle attività di trasformazione insediativa e l'eventuale introduzione di usi ricreativi compatibili;
- sviluppo e la qualificazione del sistema dell'accessibilità alle varie parti del territorio comunale;
- qualificazione tipologica, morfologica, funzionale, estetica dello spazio urbano, attraverso un processo graduato di stratificazione e di valorizzazione dell'insediamento esistente;
- esplicitazione di opportunità, di sviluppi socio economici legate al riuso ed al nuovo assetto delle parti non complete, incompiute, dismesse o da dismettere, per motivi ambientali, dell'insediamento esistente;
- miglioramento complessivo della qualità nel settore abitativo;
- aumento dei servizi pubblici e contemporaneo miglioramento di quelli esistenti da perseguire sia mediante interventi convenzionati pubblico/privato (limitando il ricorso all'istituto dell'esproprio) che attraverso politiche di bilancio;
- aumento della qualità ambientale mediante:
  - diminuzione del traffico nei centri abitati (sensi unici) e l'allargamento delle zone pedonali;
  - realizzazione di piste ciclabili attrezzate, potenziamento della viabilità locale esterna con funzioni di drenaggio, realizzazione di parcheggi in zone sensibili;
  - riduzione delle emissioni in atmosfera e dell'inquinamento acustico;



## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

- realizzazione di fasce verdi e barriere ambientali lungo tratti viari territoriali all'interno degli agglomerati urbani;
- realizzazione di parchi e boschi urbani con funzione di compensazione ambientale.

Gli indirizzi e gli obiettivi precedentemente sintetizzati ed assunti dalla Giunta e dal Consiglio Comunale con specifici atti, sono stati individuati come *azioni* sia di carattere generale sia di carattere prioritario specifico. Tra le azioni prioritarie di carattere generale è importante evidenziare, in relazione agli interventi in progetto, il contenimento degli effetti nocivi delle attività industriali e delle altre attività diversamente inquinanti entro gli attuali limiti di legge, anche mediante specifiche e mirate norme di piano.

La struttura del Piano non si presenta articolata per zonizzazioni, ma per *Sistemi* ed *Ambiti Territoriali Omogenei*.

I Sistemi, estesi a tutto il territorio ma con riferimenti anche sovracomunali, rappresentano e riguardano componenti o caratterizzazioni settoriali e/o funzionali come i fattori paesistico - ambientali ed infrastrutturali, la presenza di vincoli di varia natura e sono in parte articolati in Sottosistemi.

Nella seguente tabella si riportano i Sistemi considerati all'interno del Piano Regolatore Generale ed una loro breve descrizione.

Sistema	Descrizione
Sistema fisico – biologico e paesistico – ambientale	Rappresenta e regola gli elementi costitutivi dell'ambiente fisico – biologico e del paesaggio in relazione alla classificazione del PPAR.
Sistema della mobilità	Regola gli elementi della mobilità quali l'aeroporto, l'autostrada, le strade, le linee ferroviarie, i parcheggi e le relative strutture di servizio.
Sistema dei servizi, delle attrezzature pubbliche e degli spazi di interesse collettivo	Regola le caratteristiche quali – quantitative degli spazi e delle attrezzature di uso pubblico (pubblici e/o privati).
Sistema dei vincoli	Regola i vincoli di carattere generale (vincoli e servitù militari, di rispetto stradale, cimiteriale, delle infrastrutture ecc. con esclusione degli ambiti di tutela derivanti dall'adeguamento del PRG al PPAR) indicando per gli stessi le disposizioni sovraordinate di riferimento.
Sistema dei fattori di inquinamento, rischio e pericolosità	Regola gli elementi di rischio presenti sul territorio ed indica le relative disposizioni di sicurezza

Tabella II.2 Articolazione del PRG in Sistemi

Gli Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) costituiscono le unità spaziali di riferimento per la pianificazione del territorio provinciale e rappresentano il raccordo con il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.P.).

Gli Ambiti a cui si riferisce il Piano Regolatore Generale possono essere così individuati:

- A.T.O. A della bassa collina e dell'area urbana anconetana;

## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

- A.T.O. B della pianura alluvionale.

L'area in cui si inserirà l'intervento in progetto ricade all'interno dell'A.T.O. B (pianura alluvionale) – S.A.T. B2, ZUD1, come visibile dalle immagine seguenti.

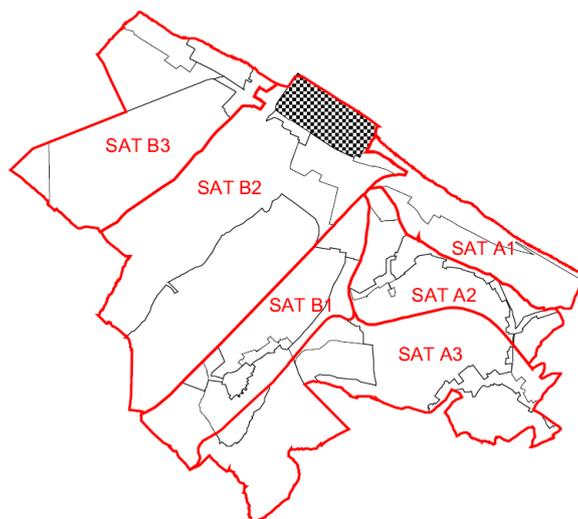


Figura II. 19 S.A.T. B2

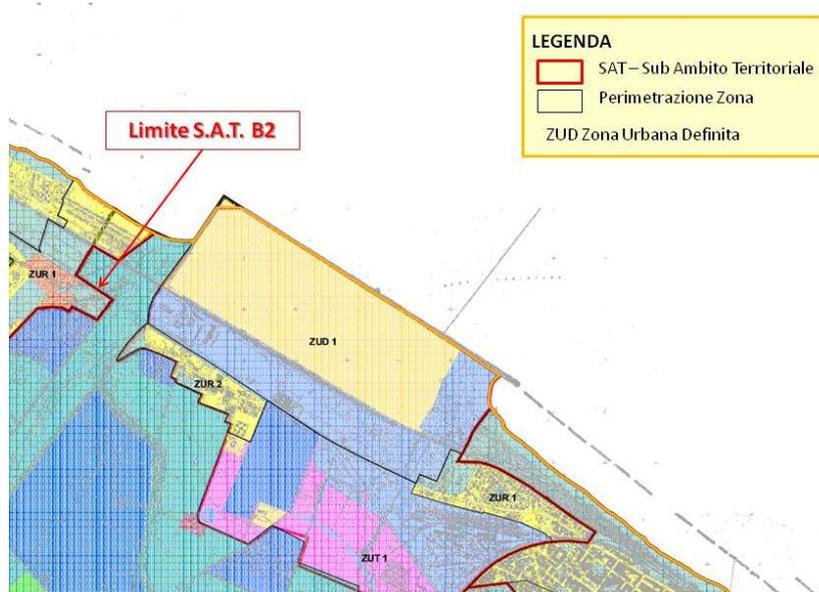


Figura II. 20 ZUD1 – sito api

Secondo l'appendice del PRG, relativa alla Corrispondenza tra le classificazioni del territorio di cui all'art. 3 delle Norme Tecniche di Attuazione (suddivisione del territorio comunale in Ambiti e

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Zone) e le Zone Omogenee di cui al D.M. 1444/68<sup>4</sup>, la ZUD1, all'interno della quale ricade l'impianto IGCC di api energia, viene definita come Zona Omogenea D - *parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati*.

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Falconara Marittima introduce in alcuni casi di particolare complessità che gli strumenti di attuazione siano preceduti da un Progetto Programma, relativo all'area in cui si realizzeranno gli interventi. Per tali aree (Aree a Progetto Unitario – A.P.U.) è richiesta una verifica di fattibilità illustrata da un progetto di massima di natura tecnico/economica. Dovrà inoltre essere stipulata un'intesa tra i proponenti l'iniziativa di trasformazione urbanistica, l'amministrazione comunale e gli altri enti e soggetti pubblici e/o privati eventualmente interessati. Il Progetto Programma, i cui obiettivi e contenuti specifici sono indicati per ogni singola A.P.U. e per il quale le condizioni attuative, i fondamentali parametri urbanistici ed usi sono stabiliti nei fogli normativi di zona ad essi afferenti, dovrà prevedere intese relative a:

- fattibilità dell'intervento;
- piani, progetti esecutivi e/o interventi diretti coi quali procedere all'attuazione;
- definizione delle quote di ciascuna destinazione urbanistica per la quale il PRG consente specificazioni;
- tempi necessari per l'attuazione e priorità degli interventi;
- partecipazione eventuale di altri Enti;
- gestione delle aree e degli spazi pubblici e/o di uso pubblico;
- qualunque altro elemento ritenuto utile al perseguimento del pubblico interesse, nonché all'attuazione e gestione dell'iniziativa proposta.

I contenuti progettuali riferiti all'assetto territoriale urbanistico ed edilizio, descritti nelle schede APU, hanno valore di indirizzo per la redazione dei piani attuativi, salvo diversa indicazione (art.6 Norme Tecniche di Attuazione).

L'area della Raffineria api ricade all'interno dell'APU2.

Con Delibera del Consiglio Comunale n. 127 del 21 dicembre 2005, è stato adottato, ai sensi dell'art. 30 della Legge Regionale 34/92 l'Aggiornamento al Foglio di APU2 del PRG del 1999, come Variante al PRG vigente.

---

<sup>4</sup> Decreto Interministeriale 2 Aprile 1968 n. 1444, "Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967".

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Con tale variante al PRG Vigente vengono fissati obiettivi di carattere generale e di carattere specifico, di seguito sintetizzati.

Obiettivi di carattere generico:

- apertura della città al mare, come azione portante della riqualificazione della città consolidata;
- realizzazione di poli di eccellenza per gli scambi e gli affari che, supportati dall'unicità e concentrazione delle grandi infrastrutture esistenti, si pongano al servizio dell'intera area vasta;
- realizzazione di un polo del tempo libero nell'area nord che riqualifichi e valorizzi le risorse naturali costituite principalmente dal fiume e dal litorale;
- promozione economica del territorio che, attraverso il processo di copianificazione, realizzi l'ottimizzazione delle sue potenzialità anche attraverso operazioni di marketing territoriale capaci di attrarre risorse provenienti da investimenti privati;
- realizzazione e ammodernamento del sistema infrastrutturale relativo alla mobilità che supporti in maniera sostenibile l'accessibilità e lo sviluppo del territorio.

Come accennato sopra, la zona in cui sorge la Raffineria api ricade all'interno dell'APU2. Per tale area si riporta un estratto della mappa relativa previsioni programmatiche della Variante al PRG ed una sintesi degli obiettivi.

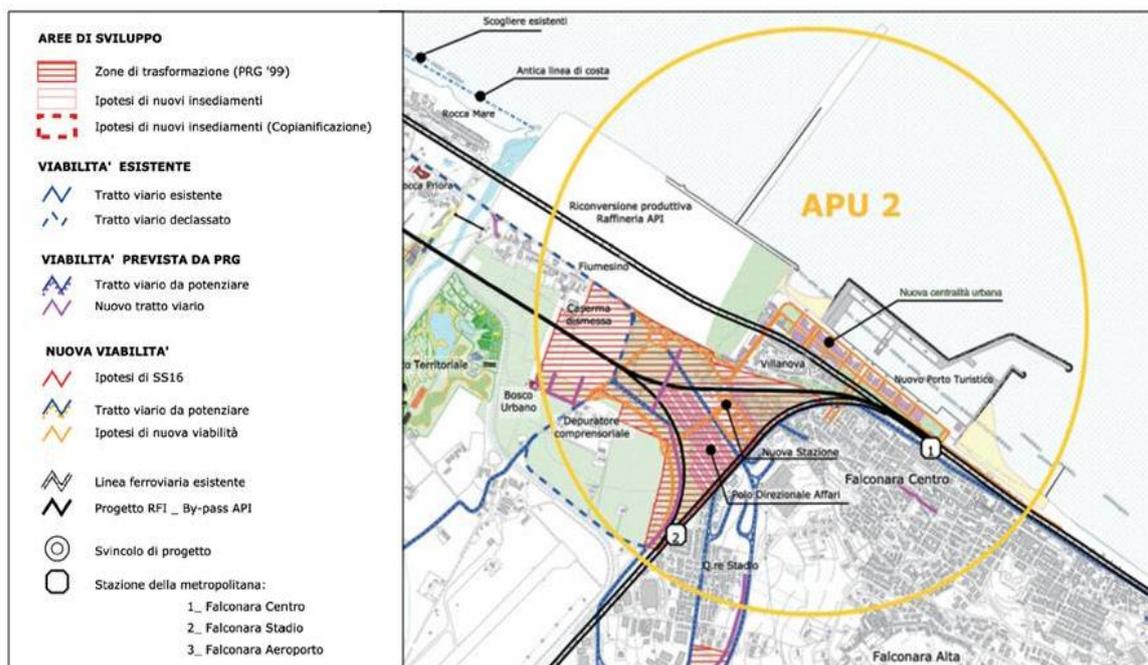


Figura II. 21 APU 2



## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

Gli obiettivi integrativi scaturiti dalle nuove configurazioni e destinazioni urbanistiche possono essere così sintetizzati:

- realizzazione di un nuovo triangolo ferroviario all'estremità nord dell'aeroporto con una nuova stazione all'interno che serva le linee che attraversano Falconara (Milano - Lecce e Falconara- Orte) e contenente un nuovo polo direzionale - terziario ed un parco urbano;
- realizzazione di un nuovo tracciato degli accessi stradali della città con costruzione di una piazza circolare (nuova porta della città) quale punto finale della strada statale N.16 e rampe di accesso dall'attuale sede della SS16var all'area della nuova stazione;
- delocalizzazione e riuso delle due aree degli scali merci; (quella interna per dare passo al sistema circolatorio descritto e per generare un'area di riqualificazione urbana prossima al quartiere di Villanova; quella vicina al mare per consentire il passaggio del Lungomare e per ampliare la spiaggia esistente);
- creazione di un polo di grande centralità urbana con una certa vocazione turistica;
- costruzione di un porto misto (da diporto e commerciale) con almeno 500 posti barca sportivi, stazione per passeggeri e molo di attracco per imbarcazioni commerciali medie;
- prolungamento del viale della nuova città con un lungomare tra la ferrovia e la spiaggia;
- realizzazione di un forte collegamento viario, carrabile e pedonale, tra vecchia e nuova città.

Le modifiche in progetto, esaminate all'interno del Quadro di riferimento Progettuale:

- non sono specificatamente contemplate dal PRGC;
- non presentano elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano, in quanto compatibile non prevedendo l'occupazione di ulteriori aree rispetto a quelle di proprietà api.



## SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico

## II.4.26 Zonizzazione acustica comunale

Il Comune di Falconara Marittima ha approvato il Piano di Zonizzazione Acustica con deliberazione del Consiglio Comunale n. 25 del 31 Marzo 2005.

La classificazione acustica, consiste nella suddivisione del territorio comunale nelle sei classi acustiche, in accordo a quanto riportato nella Tabella A del D.P.C.M. del 14 Novembre 1997 e di seguito riportato in forma tabellare.

Classi della zonizzazione acustica comunale (in accordo al D.P.C.M. del 14 Novembre 1997)	
Classe I	<i>Aree particolarmente protette:</i> Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
Classe II	<i>Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale:</i> Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
Classe III	<i>Aree di tipo misto:</i> Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Classe IV	<i>Aree di intensa attività umana:</i> Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V	<i>Aree prevalentemente industriali:</i> Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Classe VI	<i>Aree esclusivamente industriali:</i> Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Tabella II. 3 – Classi di zonizzazione acustica

Il D.P.C.M. 14/11/97 fissa, per ciascuna classe, i limiti massimi di esposizione al rumore all'interno di ogni zona territoriale, utilizzando come indicatore il livello continuo equivalente di pressione ponderato A, espresso in dB(A) ed associando ad ogni zona i seguenti limiti di immissione e di emissione, suddivisi ulteriormente in relazione al periodo considerato nell'arco della giornata: *periodo diurno e periodo notturno.*

Nelle seguenti tabelle si riportano i valori limite precedentemente elencati.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	Limite di immissione [dB(A)]		Limite di emissione [dB(A)]	
	diurno	notturno	diurno	notturno
Classe I - Aree particolarmente protette	50	40	45	35
Classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55	45	50	40
Classe III – Aree di tipo misto	60	50	55	45
Classe IV – Aree di intensa attività umana	65	55	60	50
Classe V-Aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
Classe VI- Aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

Tabella II.4 Valori limite assoluti di immissione e valori limite di emissione (D.P.C.M. 14 – 11- 1997)

Il sito in cui si inseriscono le attività in progetto ricade in parte in Classe V ed in parte in Classe VI. Nello specifico, la parte di sito api ubicata tra la linea ferroviaria Bologna – Ancona e la linea di costa ricade in Zona VI (e quindi anche l’impianto IGCC), quindi in zona esclusivamente industriale; la restante parte (compresa fra la Strada Statale n. 16 e la ferrovia), in Zona V, ossia in zona prevalentemente industriale. La seguente immagine mostra quanto sopra riportato.

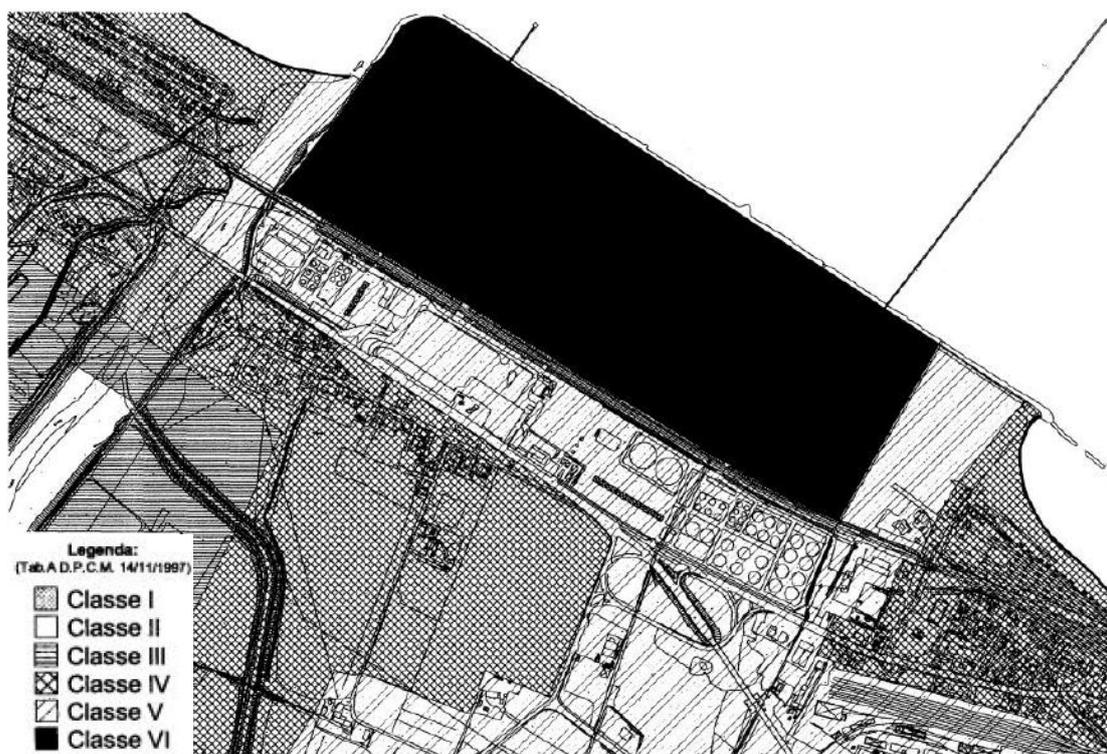


Figura II. 22 Stralcio del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Falconara Marittima per l’area di inserimento



**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

Gli interventi in progetto, descritti dettagliatamente all'interno del Quadro di Riferimento Progettuale del presente Studio:

- non sono specificatamente contemplati dal Piano;
- non presentano elementi in contrasto con quanto previsto dal Piano di Zonizzazione Acustica in quanto non comporteranno un incremento trascurabile delle emissioni sonore della raffineria e globalmente non si attende un impatto più significativo della raffineria sul clima acustico dell'area di inserimento a valle della modifica proposta (per maggiori dettagli si rimanda alle valutazioni riportate nel Quadro di Riferimento Ambientale). Si prevede quindi la compatibilità del progetto con i limiti previsti dal Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.27 Piano di utilizzazione del litorale sud**

In accordo con quanto previsto dall'art.32 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPAR (precedentemente illustrato) riguardante i "litorali marini", i Comuni devono predisporre appositi Piani di utilizzazione del litorale o Piani spiaggia finalizzati al recupero ambientale delle aree a spiaggia prevedendo attrezzature per la balneazione e nuclei destinati a servizi.

Il Comune di Falconara Marittima ha dunque provveduto, nel corso degli anni, alla disciplina di tali zone con appositi piani di utilizzazione del litorale, il primo dei quali è stato approvato definitivamente dalla Regione Marche con D.P.G.R. n. 6250 del 06-09-1989 e prendeva in considerazione l'ambito costiero nella sua interezza con l'obiettivo di razionalizzare l'uso della spiaggia ed ottenere il risanamento igienico sanitario con l'installazione degli impianti di depurazione. Tali strumenti urbanistici sono denominati "Piani degli arenili".

Il Piano di Utilizzazione del Litorale Sud interessa la porzione di arenile posta a sud del sito api fino al confine con il Comune di Ancona. La più recente variante al suddetto Piano (il quale ha subito numerose varianti nel corso degli anni) è stata adottata con D.C.C. n. 19 del 10.03.2010, adeguata alla D.C.C. n. 70 del 04.08.2010 ed approvata con D.C.C. n. 94 del 29.11.2010.

Gli obiettivi principali del Piano sono:

- ricercare soluzioni appropriate alla crescente necessità di spazi per il rimessaggio dei natanti prevedendo la destinazione di un'area ove concentrare tale funzione al fine di evitare l'utilizzo frammentario della spiaggia per tale uso;
- disciplinare l'uso delle aree demaniali al fine di valorizzare i pontili esistenti, realizzare piattaforme tematiche, riqualificare l'area dunale, valorizzare i collegamenti tra arenile e città, contenere l'inquinamento acustico, promuovere l'uso di sistemi energetici da fonti rinnovabili, valorizzazione della struttura comunale dell'ex 84° battaglione Venezia nell'ambito di funzioni pubbliche e di interesse generale;
- Migliorare la qualità gestionale e dell'offerta dei servizi connessi alle attività turistico ricettive esercitate nelle aree di gestione.

Le azioni da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi preposti sono:

- interventi di riqualificazione dell'esistente (pontili, area dunale, collegamenti, recupero di spazi pubblici e di quelli destinati all'associazionismo);
- interventi per migliorare la qualità dei servizi presenti.



## **SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico**

In relazione agli interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, e relativa ubicazione, il progetto in esame:

- non è specificamente contemplato tra le azioni previste del Piano per il raggiungimento degli obiettivi di razionalizzazione del litorale sud e di riqualificazione delle opere esistenti;
- non presenta elementi in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano, poiché gli interventi previsti non interferiscono con le azioni da mettere in atto per l'ottenimento degli obiettivi in quanto gli effetti derivanti dalla realizzazione del progetto in esame non interesseranno l'ambiente del litorale sud oggetto del Piano.

**SEZIONE II – Quadro di riferimento programmatico****II.4.28 Vincolo Aeroporto**

L'area su cui insiste la Raffineria api ricade sotto la cosiddetta *area di transizione* aeroportuale prevista dalle norme internazionali ICAO per una fascia di 3 km intorno al perimetro dell'aeroporto di Falconara Marittima.

L'unica limitazione prevista per tale area riguarda l'altezza degli impianti industriali, che non può superare la quota di + 45 m sul piano campagna dell'aeroporto (altitudine media + 12m s.l.m.) e quindi la quota di + 57 m s.l.m. secondo la legge n. 58 del 4 Febbraio 1963. Per ciò che riguarda il cono d'atterraggio soltanto l'estrema zona sud dell'area occupata del Gruppo api è interessata.

In relazione agli interventi previsti, illustrati in dettaglio nel Quadro Progettuale, e relativa ubicazione, il progetto in esame:

- non è specificamente contemplato tra le azioni previste dal Vincolo in esame;
- non presenta elementi in contrasto con gli indirizzi del Vincolo, poiché gli interventi previsti di riposizionamento del camino E7 interessato dalla modifica, non presentano alcuna interazione con il Vincolo in esame.